Anno V - N. 1262 - Lire 20 Giovedì 19 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96222, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL PERICOLO COMUNISTA

LA POLITICA DEI «BUONI SINDACI»

NEL ricordare la data del 18 aprile, Luigi Gedda ha scritto sul *Quotidiano* di Roma: «Consapevolezza e discernimento dovrebbero condurre a pensare che il comunismo sovietico non è meno pericoloso per l'Italia di quello del 1948».

L'osservazione è obiettivamente esatta. Il minor pericolo, di cui alcuni s'illudono, deriva dal fatto che gli italiani sono per loro natura inclini agli adattamenti. Ogni cittadino ha il suo comunista sulla porta di casa. Si è abituato a incontrarlo più volte al giorno e a parlargli come se non fosse nemico. Gli ha aperto la porta del proprio spirito. Il comunista non si è fatto pregare due volte: vi è entrato da signore di belle maniere e senza il minimo indugio ha dato inizio alla sua opera di seduzione.

Fra le caratteristiche della società nazionale degli italiani, quella del municipalismo fu sempre una delle più radicate e forse delle più originali. Nei suoi piani per la conquista totalitaria del potere, il comunismo — mirando anche ai Municipi — non ha preso tanto ispirazione dai lontani secoli, così densi di glorie comunali, quanto dal tenace amore che oggi più che mai vive nel cuore di ogni italiano, di qualunque tendenza politica, per il proprio campanile.

La dura polemica politica, iniziatasi fra alti clamori subito dopo il 18 aprile nelle aule del Parlamento, nei comizi domenicali, nei congressi di partito e sulle colonne dei giornali, ha distratto l'attenzione degli italiani da quelle che potevano sembrare le minori vicende della vita municipale italiana. Il Governo ha preferito affidarsi più spesso al buon senso e all'autorità dei suoi Prefetti, che alla politica impegnativa degli interventi diretti. E' così avvenuto che proprio in alcuni fra i maggiori Municipi d'Italia la strategia comunista — attentissima alle manifestazioni anche più delicate e nascoste della vita nazionale — abbia potuto iniziare una sua particolare esperienza, di cui oggi spera di raccogliere abbondanti frutti.

E' noto che — escluso quello di Milano — i quattro Municipi più importanti dell'Alta Italia, sono nelle mani dei comunisti. Bologna, Venezia, Genova e Torino costituiscono una specie di formidabile quadrilatero, sul quale la strategia delle Botteghe Oscure ha fondato una sua particolare politica, che potrebbe definirsi dei «buoni Sindaci». Intorno a questa politica il partito comunista non ha voluto fare troppo chiasso. Esso ha preferito approfondire la conoscenza degli ordinamenti amministrativi municipali sino a impadronirsi del loro funzionamento in tutti gli aspetti della vita cittadina. Ciò gli ha permesso di considerare i Sindaci dei maggiori centri come dei proconsoli in funzione della graduale conquista dello Stato attraverso una manovra di permeazione [illegible] gra[illegible] programmi[illegible], giu[illegible] modeste, impor[illegible] tra[illegible] cit[illegible] popo[illegible].

Capocronaca della politica dei «buoni Sindaci» — di cui, del resto, esiste una specie di regola ormai, che tiene in stretto collegamento fra loro i Sindaci comunisti di tutta Italia, come se appartenessero ad una specie di lega di Pontida — il Dozza di Bologna, uomo intorno a cui la propaganda degli attivisti e la stampa locale hanno creato una leggenda di bontà e di comprensione, [illegible] carità e [illegible] sorridente [illegible] per il prossimo. Il Dozza fu per anni in Russia. [illegible] sulla bonomia petroniana ha dato i suoi frutti pittoreschi. Gli Adamoli, i Gianquinto, i Negarville non sono che delle edizioni [illegible] alla [illegible] tradizioni e agli interessi dei Municipi che amministrano.

La medaglia dei «buoni Sindaci», come tutte le medaglie, va giudicata nel rovescio. Per la conquista dei Municipi [illegible] alza[illegible] del[illegible] di far [illegible] amministrare un Comune non è fare politica. E' vero il contrario. La politica più dura e più insidiosa i comunisti l'hanno fatta proprio nei Municipi caduti nelle loro mani.

Messi fuori del gioco governativo con la vittoria democratica del 18 aprile, esclusi dai dicasteri dai quali controllavano gli alti comandi dello Stato e ricattavano gli altri partiti, costringendoli a fare quello che essi volevano, i comunisti si sono rifugiati nei Municipi. Interpretando capziosamente le possibilità riformatrici e decentratrici dell'ordinamento amministrativo, hanno cercato di creare, specie nel Nord, una vera e propria rete di repubbliche comunali pronte a violare addirittura le leggi dello Stato unitario per i fini della loro conquista periferica. L'elenco dei «buoni Sindaci» ribelli alle leggi e ai poteri dello Stato, sopraffattori del comune diritto civico, è abbastanza nutrito e lo sarebbe ancor di più se il «quieto vivere» non fosse una delle norme a cui più facilmente ricorrono i tutori della legge, quando le cose della provincia si complicano.

Il «terrore tributario» dei Municipi comunisti non è una favola. A Bologna si è visto l'esodo di molte famiglie per impossibilità di vita. Non parliamo di altre forme di terrore municipale, di cui si conoscono appena le rare indiscrezioni filtrate attraverso la cronaca dei giornali. In sintesi, si può dire che nell'ambito di taluni Municipi la politica del «pugno di ferro in guanto di velluto» dei Sindaci dalle buone maniere ha rarefatto le libertà elementari dei cittadini non comunisti sino a rendere la loro vita impossibile.

Gl'italiani commetterebbero un errore veramente imperdonabile se non si accorgessero in tempo che la prossima battaglia per le elezioni amministrative è non meno importante di quella del 18 aprile. Un Governo democratico, con i Municipi nelle mani dei comunisti, praticamente non riuscirebbe a governare il paese. Le sue leggi si frantumerebbero sul frangente dell'ostruzionismo comunale. Le complicità degli apparentamenti innaturali a cui gli strateghi delle Botteghe Oscure mirano, creerebbero il clima morale premonitorio di una inevitabile disfatta politica nazionale.

Colloquio al Foreign Office fra Gallarati Scotti e Morrison

Londra, 18

Il nostro Ambasciatore Gallarati Scotti ha fatto visita oggi al Ministro degli Esteri Herbert Morrison. Era la visita di protocollo al nuovo titolare del Foreign Office ed è durata un quarto d'ora.

WASHINGTON NON INTENDE ABBANDONARE L'ASIA ALLE MIRE COMUNISTE

UN PATTO PER LA DIFESA DEL PACIFICO in elaborazione nell'Estremo Oriente

All'alleanza partecipano Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Filippine e Indocina - Mac Arthur in volo per la Capitale dove terrà oggi l'atteso rapporto

Passo italiano per una soluzione delle divergenze fra Occidente e U. R. S. S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18.

Mac Arthur ha detto a San Francisco di aver risposto con il più chiaro dei monosillabi: «no» — a chi gli chiedeva se intendesse dedicarsi alla politica ed ha aggiunto: «Non ho alcunissima ambizione politica. Non intendo presentarmi per alcun ufficio politico e spero che il mio nome non verrà usato a fini politici. La sola politica che mi interessa si può raccogliere in una frase nota a voi tutti: «Dio benedica l'America».

Precedenti storici

Queste dichiarazioni sono commentate da molti radiocronisti come una promessa di essere senza riserve di non voler partecipare alla politica, compresa la campagna politica del 1952. Può darsi benissimo che il generale sia sincero ma tutti in America sanno che un altro generale, Sherman, uno dei migliori capi nordisti durante la guerra civile, quando gli hanno parlato di succedere a Grant, ha risposto con un'altra frase che è sempre stata considerata come l'unica che escluda l'intenzione di partecipare ad attività politiche. In altre parole mentre Sherman disse «If nominated I will refuse to run, if elected I will refuse to serve — se scelto a candidato rifiuterò di presentarmi agli elettori, se eletto rifiuterò di servire (come presidente)». Mac Arthur, ha detto di non avere aspirazioni politiche: questo è, secondo gli esperti, il modo migliore per farsi «draft — conscrivere», cioè farsi chiamare dall'entusiasmo popolare al massimo ufficio.

Comunque sia, Mac Arthur nella sua sosta a San Francisco ha avuto una dimostrazione popolare quale la metropoli del Pacifico non ricorda: il numero di persone che hanno assistito alla parata in suo onore varia a seconda del colore politico di chi ne fa la stima: i repubblicani dicono «oltre un milione», i democratici «forse mezzo milione». New York per non essere da meno di San Francisco prepara una dimostrazione che — tanto per non far confronti con quella data ad Eisenhower — si paragoni alla più grande che questa città abbia mai visto, cioè quella per il ritorno di Lindberg nel 1927. Mentre marconigrafiamo il quadrimotore di Mac Arthur è in volo verso la Capitale dove giungerà dopo la mezzanotte e dove domani il generale terrà l'atteso discorso che ha preparato durante il volo.

Truman ha fatto annunciare al Dipartimento di Stato questa sera, e proprio nel momento in cui il «Bataan», con a bordo Mac Arthur partiva da San Francisco, una notizia di grande importanza non soltanto agli effetti internazionali ma anche della polemica nazionale nata dal siluramento del generale: i negoziati per un «Patto del Pacifico», che dovrebbe provvedere alla difesa di tale zona in modo analogo a quello col quale il Patto atlantico provvede alla difesa dell'Europa. Si sapeva che il progetto era in elaborazione da diverso tempo, si sapeva che alcune Potenze del Pacifico insistevano per la conclusione di tale alleanza, si sapeva delle visite dei primi ministri di Australia e Nuova Zelanda e delle loro pressioni su Washington e su Londra, ma non si attendeva che questo annuncio venisse in questo momento.

L'annuncio dice che il Presidente ha approvato il programma per tale Patto e che ha dato istruzioni al [illegible] di Stato della difesa ed all'Ambasciatore Dulles di portare il progetto a conclusione. La [illegible] di Dulles significa che fra gli alleati vi sarà anche il Giappone oltre a quelli ormai certi, Nuova Zelanda, Australia, Filippine, Indocina e probabilmente il Canadà, gli Stati malesi e la Birmania: i due maggiori punti interrogativi sono l'Indonesia e l'India che geograficamente sono ai limiti occidentali dell'Oceano dal quale il Patto prende il nome e politicamente cercano di non mettersi contro al colosso cino-sovietico. Dal punto di vista internazionale basta ricordare che questo progettato patto se sarà in tutto analogo a quello atlantico dovrebbe avere anche la cosiddetta clausola «operativa» cioè il «casus foederis» contemplato nell'articolo cinque del Patto atlantico: il che vorrebbe dire che gli Stati Uniti dovrebbero entrare in guerra in caso di aggressione contro qualsiasi alleato.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato ha tenuto a sottolineare specialmente la situazione delle Filippine dicendo che gli Stati Uniti mantengono alcuni diritti a basi militari nell'arcipelago anche dopo aver dato l'indipendenza all'ex possedimento e che un attacco contro di esse costituirebbe un grave pericolo per gli Stati Uniti che agirebbero di conseguenza.

Fase iniziale

Viene poi aggiunto che il nuovo Patto rafforzerà la pace nell'area che si intende difendere ed in tutto il mondo. Diciamo subito che questo Patto è alla fase iniziale cioè si dovrà procedere prima alla conclusione di un trattato poi al modo di dare esecuzione ad esso, proprio come è avvenuto con il Patto atlantico; lo diciamo per rilevare che almeno per ora il Patto per il Pacifico non dovrebbe interferire con il programma di riarmo delle Nazioni atlantiche e non deve essere in alcun modo considerato come una indicazione che il Governo americano abbia cambiato di opinione e che non continui a considerare l'Europa come il principale centro da rafforzare e da difendere. Ed insistiamo ancora un momento [illegible] di stasera può avere un obiettivo di immediata politica interna. Certo esso spunta alcuni argomenti che i repubblicani avrebbero potuto usare nella loro propaganda contro Truman, accusandolo di abbandonare l'Asia al suo destino.

Nel corso della conferenza stampa che si è iniziata mezz'ora dopo l'annuncio di questo nuovo programma di alleanze, si è parlato anche della nota nordcoreana [illegible] Come si vede è semplice logica, correttezza, anche se non vi è molto calore.

Per quello che riguarda la cosiddetta «proposta» nordcoreana, vi sono due elementi da tener presenti: atteggiamento [illegible] contro le accuse rivolte agli Stati Uniti dal regime di Pyongyang. [illegible]

Reazioni dell'ONU

A Lake Success la reazione è diversa [illegible] gno è venuta da nord e non da sud del parallelo, ma tuttavia vedono nella mossa di Pyongyang un segno che vi è della disposizione a trattare. Certo l'ONU non potrà, «perentoriamente chiedere agli Stati Uniti (come conclude la nota nordcoreana) di risolvere la questione [illegible] la pace; [illegible] spera e [illegible] meccani[illegible] porta[illegible] terreno [illegible] avviare [illegible]

Si è appreso intanto stasera che il Ministro Sforza ha proposto [illegible] Patto atlantico [illegible] allo studio della diplomazia americana. Questa non si è ancora consultata in proposito con gli altri Governi atlantici. Il portavoce ha rifiutato qualsiasi commento.

LEO REA

TUTTI GLI INGLESI SEGUONO CON CUORE SOSPESO LE RICERCHE DEL SOMMERGIBILE SCOMPARSO

COME UNA TOMBA L'«AFFRAY» giace silenzioso sul fondo del mare

Dopo il debole segnale di ieri notte il sottomarino non ha più risposto agli appelli delle navi-soccorso - Le provviste d'aria nell'interno dello scafo dovrebbero essere terminate - Scarse speranze di salvare i 75 uomini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

La Manica non ha ancora rivelato il suo segreto. La sorte dell'«Affray» rimane ancora avvolta nel mistero.

Al calar della notte tutti i protagonisti della grandiosa operazione di ricerca erano ancora in moto: elicotteri e grandi aeroplani, unità leggere, sottomarini, cacciatorpediniere e perfino un incrociatore, ansiosamente tendevano i sensibilissimi orecchi meccanici per cogliere qualche segnale dal sommergibile affondato. Migliaia di occhi si appuntavano sulle acque scure. Ancora negli animi parlava la voce della speranza, ma era una voce ormai fievole, non reggeva a quella della ragione.

Le provviste di ossigeno dei 75 prigionieri dell'«Affray» potevano durare al massimo fino alle ore 21. «Le ricerche continuano — comunicava stanotte l'Ammiragliato — ma le prospettive di successo vanno considerate oltremodo difficili». Per il popolo del Regno Unito, che col cuore sospeso, ha seguito le vicende delle operazioni è stata una giornata di intensa emozione. La «B.B.C.» periodicamente trasmetteva bollettini della situazione; radio-operatori e giornalisti descrivevano da bordo degli aerei le mosse della grande flotta, che con l'aiuto dei più moderni ritrovati della tecnica tentava di strappare al mare le sue vittime.

Malgrado ogni sforzo non è stato possibile nemmeno individuare la posizione del sottomarino. Le ricerche si sono concentrate su una «zona di approssimazione», un cerchio di circa tre miglia di diametro tracciato intorno al punto dove nelle prime ore di stamane erano stati avvertiti i primi segnali. Erano circa le due quando due uomini del sottomarino «Sea Devil» segnalavano di aver sentito la voce dell'«Affray» trasmessa col telegrafo supersonico, che imprime alle acque potenti impulsi registrabili col sistema dell'alfabeto Morse. I due marinai non erano ben sicuri di aver decifrato le tragiche lettere dei naufraghi «S.O.S.», ma precisavano di aver sentito una successione di «S». Avevano risposto con lo stesso mezzo avvertendo l'«Affray» che il comandante, alle otto, doveva dare l'ordine «tutti fuori» perchè alla superficie tutto sarebbe stato pronto per quell'ora.

L'equipaggio dell'«Affray» è provvisto degli ultimissimi apparecchi che riducono grandemente i rischi di operazioni del genere. Speciali scafandri leggeri rendono il corpo pressochè invulnerabile ai freddi glaciali delle grandi profondità.

Altri segnali sono stati avvertiti poco dopo da un altro sottomarino, l'ultimo è stato captato alle 4 e 50. Dopo d'allora silenzio. E' stata realmente la voce dell'«Affray»? Molti questa sera ne dubitano. Pensano che i suoni che avevano aperto i cuori alla speranza, abbiano avuto una origine diversa. Inutilmente alle otto è stata attuata la grande manovra prevista dal programma di salvataggio. Da bordo della «Boxer», che ha assunto il comando delle operazioni, è stato impartito a tutte le unità navali e aeree disponibili l'ordine di concentrarsi intorno all'area di «approssimazione», situata a circa 35 miglia dalla isola di Wight.

All'ora fissata erano presenti cinquanta navi, sei sommergibili e un centinaio di aerei. La zona era rigorosamente bloccata. Le navi estranee erano state avvertite di tenersi al largo. Sono state lanciate una decina di piccolissime bombe di profondità: i segnali convenuti perchè i prigionieri dell'«Affray» si lanciassero dalla botola di salvataggio. Un gran sole splendeva sulla Manica, la visibilità era eccellente. Gli elicotteri sono scesi a filo d'acqua, i «Lancaster» si sono abbassati a duecento metri, i cannocchiali hanno scrutato l'acque per scorgere il segnale avvistatore: la boa, che in tali casi parte come una catapulta dal sommergibile e segnala il punto di emersione dell'equipaggio. Due ore più tardi l'Ammiragliato si rammaricava di dover annunciare che nessun naufrago era stato avvistato, la boa non si era vista.

Si affaccia l'ipotesi stasera che il sottomarino avariato da qualche incidente si sia rovesciato su un fianco, in modo da rendere impossibile il lancio della boa, ed estremamente difficile quello degli uomini.

Nel pomeriggio il cielo si è coperto, è cominciata a cadere la pioggia, la visibilità era scarsa. Rimane la speranza che i sommergibili che frugano le acque della zona, riescano a individuare l'«Affray». I palombari sono pronti a entrare in azione. Ma ora, si prevede, che non potranno ricuperare che dei cadaveri. Alla Camera dei Comuni il portavoce del Governo ha preparato il paese alla catastrofe. «E' stato fatto tutto quanto era umanamente possibile — ha dichiarato il Sottosegretario alla Marina, Calloghan — il solidale compianto della nazione va ai familiari dell'equipaggio». Ha infine tributato un elogio alla cooperazione delle unità americane, belghe e francesi.

Il punto in cui si presume trovarsi l'«Affray» è situato a circa 60 metri di profondità, area che l'Ammiragliato assicura è stata rastrellata ripetutamente dopo la guerra. Pare doversi così escludere che lo incidente occorso al sommergibile, sia dovuto a una mina subacquea, residuo dell'ultima guerra.

Qualche giornale fa l'ipotesi di sabotaggio. Ricorda che lo scorso giugno due casi del genere occorsero a Davenport e furono scoperti per puro caso. Nel primo si trattava di sabbia immessa nei congegni più delicati; nel secondo un sasso ostruiva il condotto della benzina.

A bordo della flotta di salvataggio un esercito di medici e di infermiere ha atteso tutta la giornata. Attendono ancora. Nelle prime ore della sera un «Lancaster» aveva segnalato che aveva avvistato un oggetto bianco e giallo, galleggiare sul mare. E' risultato trattarsi di un falso allarme.

Frattanto si presume che le riserve di ossigeno si vadano esaurendo all'interno dello scafo scomparso; i regolamenti impongono agli equipaggi dei sommergibili, in caso di incidenti, di rimanere seduti quasi senza muoversi e parlando il meno possibile, e tale è probabilmente la posizione assunta dai superstiti dell'«Affray» in queste ore drammatiche. Questa sera alle 22 la situazione dovrebbe farsi critica; rimane però la speranza che i superstiti siano suddivisi in più di uno scompartimento stagno, nel qual caso essi potrebbero resistere fino a domani.

CARLO TROTTER

IL PIANO SCHUMAN FIRMATO dai sei Ministri europei a Parigi

Manca solo la ratifica dei Parlamenti perchè il patto entri in funzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Nel Salone dell'Orologio, al Quai d'Orsay, alla presenza di alcune centinaia di giornalisti e di fotografi, i sei Ministri degli Esteri dei paesi aderenti al Piano Schuman hanno firmato oggi il trattato per il «pool» del carbone e dell'acciaio. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di solennità e di ottimismo e, alla fine, Ministri, esperti, funzionari, giornalisti, fotografi si sono riversati nel salone degli ambasciatori, trasformato in buffet, ed hanno brindato con lo champagne al felice avvenimento.

La cerimonia si è aperta con la firma del trattato, stampato su carta d'Olanda e rilegato in pergamena. Nell'ordine il Cancelliere Adenauer, il Ministro degli Esteri belga Van Zeeland, Roberto Schuman, Sforza, il Ministro degli Esteri del Lussemburgo, Bech, e il Ministro degli Esteri olandese Stikker si sono seduti davanti all'apposito tavolino ed hanno apposto le loro firme sul documento principale e sui suoi allegati. Quindi Robert Schuman ha preso la parola per leggere una dichiarazione comune dei Ministri firmatari.

La dichiarazione ricorda i principii e le ragioni cui il «pool» del carbone e dell'acciaio si ispira. L'Europa non può essere costruita che attraverso realizzazioni concrete, creando anzitutto una solidarietà di fatto e stabilire delle basi comuni per lo sviluppo economico. E' ciò che ha spinto i paesi aderenti a sostituire le rivalità secolari con una fusione dei loro interessi economici e a fondare una comunità economica che deve rappresentare la prima pietra di una più larga e profonda comunità tra i popoli che per tanto tempo furono opposti e divisi da lotte sanguinose. «Questa Europa — continua la dichiarazione — è aperta a tutti i paesi europei liberi nella loro scelta. Noi speriamo fermamente che altri paesi si associeranno al nostro sforzo».

I sei Ministri hanno voluto ancora una volta stendere la mano all'Inghilterra, ora che il Piano Schuman è firmato e che si avvia, una volta avvenuta la ratifica da parte dei singoli Parlamenti, a diventare una realtà. I negoziatori sperano che le reticenze inglesi saranno, in una forma o nell'altra, messe da parte e che l'Inghilterra si unirà allo sforzo di costruzione dell'edificio europeo. Naturalmente non tutti i negoziatori sono su questo punto ottimisti e vi è chi pensa che l'Inghilterra anzichè verso una forma di partecipazione diretta, si orienterà verso la stipulazione di un accordo con l'Alta Autorità.

La dichiarazione continua indicando le tappe che dovranno ancora essere realizzate: ratifica da parte dei parlamentari interessati, collegamenti con gli organismi europei esistenti (OECE e Consiglio europeo). «Tutti questi sforzi sono guidati dalla convinzione crescente che i paesi dell'Europa libera sono solidali tra di loro e partecipano a un destino comune. Questo è il significato della giornata».

Come abbiamo detto, alla cerimonia è seguito un ricevimento nel salone degli Ambasciatori. I Ministri si sono intrattenuti con i giornalisti, esprimendo la loro soddisfazione. Il conte Sforza ha fatto osservare che gli interessi morali e politici dell'Italia sono salvaguardati in pieno. Certi ambienti italiani temevano che il nostro paese non avrebbe partecipato a tutti gli organismi del «pool», specialmente all'Alta Autorità. Poichè l'Alta Autorità sarà composta di nove membri nominati per la durata di sei anni, l'Italia avrà in seno all'organismo almeno un rappresentante.

Terminati i negoziati sul «Pool» del carbone e dell'acciaio il Ministro Sforza è partito questa sera alla volta di Roma. Durante il suo soggiorno a Parigi egli si è incontrato con varie personalità politiche e con il gen. Eisenhower. Insieme a quest'ultimo egli ha discusso il contributo del nostro paese alla difesa atlantica. Sforza ha messo il generale al corrente dell'azione internazionale promossa dall'Italia presso le Cancellerie alleate per ottenere la revisione del Trattato di pace sia per quel che riguarda le sue clausole militari che la sua fisionomia giuridica e morale.

Come è noto Sforza ha esposto la posizione dell'Italia in una lunga lettera confidenziale diretta a Schuman. Negli ambienti diplomatici francesi dove non ci si è ancora pronunciati sull'argomento, si precisa che per quel che riguarda la revisione delle clausole militari del Trattato di pace, l'Italia si richiama al riarmo dei paesi balcanici. Il nostro paese sta conducendo a termine, entro i limiti stabiliti dal Trattato di pace, il suo programma di riarmo che si concluderà verso la metà del 1952. Gli alleati tuttavia non possono non essere d'accordo col nostro Governo che se i paesi balcanici vicini dell'Italia e della Jugoslavia, continueranno ad armarsi oltre i limiti dei rispettivi trattati di pace, la sicurezza della Penisola si troverebbe minacciata e noi saremmo costretti a rispondere in modo adeguato a tali misure.

Intanto al Palazzo Rosa si è tenuta oggi la 32.a seduta dei Sostituti. Gromyko, che non ha ancora ricevuto istruzioni dal suo Governo, ha ripetuto i medesimi argomenti svolti ieri contro le nuove proposte occidentali che egli giudica inaccettabili.

BRUNO ROMANI

LUTTO IN PORTOGALLO per la morte di Carmona

Lisbona, 18

Il generale Antonio Oscar de Fragoso Carmona, Presidente del Portogallo per quasi un quarto di secolo, è morto stamane all'età di 81 anni. Il vecchio Capo di Stato, indebolito da un attacco d'influenza, è morto di uremia e di mal di cuore alle 11.43 italiane di stamane.

Il Primo Ministro Salazar ha annunciato che la salma del Presidente verrà trasportata questa sera all'Assemblea Nazionale, dove rimarrà esposta sino ai funerali, che si terranno sabato. Carmona verrà sepolto nel pantheon del monastero di San Gerolamo. Il Governo ha decretato 15 giorni di lutto nazionale.

A visitare la salma si sono recate, alla sua abitazione o più tardi all'Assemblea, numerose personalità, fra cui l'ex Re d'Italia Umberto di Savoia, Re Carol di Romania e Magda Lupescu.

RIARMO E INVESTIMENTI CIVILI

All'esame del Governo la priorità delle spese

Proseguono le trattative per gli apparentamenti

Roma, 18

Al Consiglio dei Ministri che si riunirà domani mattina, il Ministro Pella farà una relazione sui lavori dell'O.E.C.E., ai quali egli ha partecipato nei giorni scorsi a Parigi, e sull'incontro avuto col Ministro delle Finanze della Germania Occidentale. A questo proposito si conferma che è desiderio dei due Governi di riallacciare la corrente di scambi che è sempre esistita fra i due paesi e che attualmente incontra delle difficoltà per i pagamenti. Alla riunione non sarà presente l'on. Sforza, perchè egli non sarà a Roma, reduce da Parigi, che nel pomeriggio.

Dell'attività governativa va sottolineata la riunione svoltasi stamane presso il Ministro Campilli, presenti De Gasperi, Pella, Togni e Petrilli, relativa all'ordine della priorità nelle spese dello Stato, ossia per le spese del riarmo, degli investimenti civili e delle esportazioni. Quella di stamane è stata una riunione d'impostazione generale delle questioni, mentre i problemi specifici saranno esaminati in altre riunioni. Nel settore governativo null'altro c'è da segnalare.

Sempre viva per altro verso, è l'attenzione sugli «apparentamenti» in vista delle elezioni amministrative. Ieri è stata la fase delle precisazioni e delle rettifiche: oggi con la riunione degli esecutivi del P.S.L.I. e del P.S.U., si tende a riportare le cose nei loro termini esatti. I due esecutivi hanno esaminato l'azione svolta dagli onorevoli Matteotti e Andreoni presso le rispettive federazioni per le intese relative appunto agli apparentamenti da stabilire nello spirito del protocollo per l'unificazione dei due partiti. E' stato così chiarito l'equivoco, nato dalla notizia di una agenzia di stampa circa l'incontro di domenica scorsa tra Gonella, Dossetti e altri esponenti della D. C. da una parte e Saragat, Lami Starnuti e altri del P.S.L.I. e Romita per il P.S.U., dall'altra. E' risultato infatti che gli accordi sugli apparentamenti in 39 provincie si riferiscono ad accordi raggiunti localmente, e di cui gli organi centrali hanno preso atto, e non di decisioni prese dagli organi centrali, senza tener conto delle valutazioni locali. E' risultato inoltre che solo in alcune provincie è stata decisa una tattica elettorale autonoma da parte dei socialdemocratici.

In base alle relazioni Matteotti e Andreoni risulta che per quanto riguarda i grandi centri, l'apparentamento con la D.C. è stato già deciso per Bologna, Pavia e Genova. Per Milano sono ancora in corso conversazioni — una riunione c'è stata stasera a Roma con l'intervento di Greppi — ma si spera di giungere al collegamento tra D.C. e Partito socialista unificato. Per Torino la tendenza che sembra prevalere tra i socialdemocratici è quella della presentazione di liste autonome. Liste autonome presenteranno i socialdemocratici pure a Udine, Trento, Vicenza, Treviso e Bergamo. In sospeso le decisioni per Venezia e Firenze.

Il partito nazionale monarchico, dopo gli accordi di apparentamento con il M.S.I., ha deciso di aprire le liste a tutti gli indipendenti d'indiscusso patriottismo.

IL MOMENTO IMPONE LA REVISIONE DEL TRATTATO

Con la richiesta di Sforza agli occidentali il problema è stato posto sul piano diplomatico

Roma, 18

Negli ambienti responsabili si fa osservare l'azione intrapresa dal Ministro Sforza per interessare le Cancellerie dei Governi occidentali alla revisione del Trattato di pace, di cui si è occupata la stampa in questi giorni, ha di fatto trasferito questo problema dal piano teorico a quello diplomatico. Cioè oggi esiste una esigenza italiana di revisione, che va studiata e risolta.

Mentre giova notare che un movimento di opinione in favore di una revisione si era già avuto sia in Italia, sia all'estero con significative manifestazioni, era logico che il Governo italiano, quale parte più direttamente interessata e interprete dinanzi a tutti dei desiderata dell'intera Nazione, dovesse farsi effettivo promotore della revisione.

E' bensì vero, secondo quanto si asserisce in alcuni ambienti stranieri, che una revisione morale è già avvenuta con la nostra partecipazione all'alleanza atlantica, e che una revisione di fatto è implicita nella dichiarazione tripartita per il ritorno di Trieste all'Italia. Ma è altresì vero che una trattazione del problema nel suo insieme non si è mai avuta e che essa ormai s'impone anche al fine di rendere l'azione politica italiana più efficace sia nel quadro mediterraneo che atlantico.

In quanto alle perplessità dimostrate da taluni organi di stampa stranieri di fronte alla iniziativa italiana, si fa notare come ciò non possa sorprendere: quello della revisione è un complesso problema di carattere internazionale che incontra difficoltà d'ordine politico, diplomatico e giuridico obiettivamente assai difficili da superare. Ma ciò non può costituire per la diplomazia italiana un motivo per deflettere da un'azione tendente ad impostare la soluzione di quello che è non soltanto un preminente problema italiano, ma anche una esigenza di giustizia per tutta la comunità democratica.

Circa poi la scelta di questo momento per chiedere la revisione del Trattato, si fa osservare negli ambienti responsabili romani, che ben fondati motivi hanno concorso a ritenere naturale l'impostazione anche diplomatica del problema, e cioè:

1) Il problema della revisione era già stato posto sul tappeto dalle opinioni pubbliche italiana e degli altri paesi atlantici, trovando nel voto del Senato americano la sua espressione più significativa; esso era dunque considerato, e non solo in Italia, attuale.

2) L'aver posto ora tale esigenza e non averla differita a tempi migliori ha anche la sua ragione d'essere, in quantochè l'accoglimento da parte delle grandi Potenze della richiesta italiana avrebbe oggi un significato morale ed un valore di spontaneità che verrebbero meno se la revisione venisse accolta in un secondo tempo dai tre Grandi come contromisura alle violazioni dei trattati di pace da parte degli Stati satelliti; violazioni di cui si è parlato nella conferenza dei Sostituti e che tornerà a formare oggetto di trattazione nell'ipotesi che abbia effettivamente luogo la conferenza a quattro. Del resto nessuno potrebbe negare all'Italia il diritto di premunirsi di fronte ad un incontrollato riarmo dei satelliti che la minacciasse sia direttamente, sia indirettamente con un'aumentata pressione sui paesi confinanti.

3) Le circostanze psicologiche e la congiuntura internazionale del momento sono le più idonee per richiamare sul problema la attenzione delle Cancellerie, mentre cioè queste si dimostrano desiderose di giungere sollecitamente al ristabilimento di un equilibrio europeo.

4) Se anche dal punto di vista tattico le Potenze cui si indirizza la richiesta di revisione mostrano un comprensibile riserbo, tuttavia esse appaiono sostanzialmente ben orientate per accedere in ultima analisi all'aspirazione italiana.

Scontri aerei in Corea

Venticinque «Mig-15» ricacciati oltre lo Yalu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 18

Oggi, per la seconda volta (la prima fu domenica), l'aviazione comunista ha varcato il confine dello Yalu con una superiorità numerica notevole sullo schieramento aereo alleato di sorveglianza del settore estremo occidentale.

Venticinque aerei «Mig-15» comunisti sono stati affrontati da sedici «Sabrejet» americani e costretti dopo quindici minuti di combattimento ad invertire la rotta. L'inseguimento non ha potuto esser condotto a fondo perchè il confine è stato troppo rapidamente raggiunto, pur tuttavia sembra che un aereo comunista sia stato seriamente danneggiato.

Le operazioni terrestri della giornata non sono state gran che difformi da quelle del recente passato per quanto riguarda l'accanita resistenza del nemico in alcuni settori e la sua cura meticolosa di evitare il contatto in altri. Ma le forze di prima schiera dell'ottava armata hanno aumentato oggi la profondità delle loro puntate per mantenere il contatto con quelle comuniste, laddove esse tentavano di romperlo e cioè sulla maggior parte del fronte.

L. F.

Truman si costruisce un rifugio antiatomico

Washington, 18

Il Presidente Truman ha stanziato 881 mila dollari per la costruzione di un rifugio antiatomico di tipo ultramoderno sul lato orientale della Casa Bianca. Si tratta di una versione perfezionata del rifugio costruito nel 1942 alla Casa Bianca per il caso di un attacco aereo con gas asfissianti.

Intanto a Chicago si stanno svolgendo oggi le più grandi esercitazioni antiatomiche. Le manovre, organizzate dal corpo della difesa civile, prevedono un'immaginaria esplosione atomica nella parte sud della città.

Aspetti delle telecomunicazioni illustrati all'on. Pacciardi

Roma, 18

Il Ministro della Difesa, on. Pacciardi, ha ricevuto il signor Carlo Nossent, il quale ha illustrato al Ministro alcuni aspetti del problema delle telecomunicazioni di particolare interesse militare.

CRONACA DELLA CITTA'

SFRATTI E ALLOGGI D'EMERGENZA

Il Consiglio comunale chiede al G.M.A. l'adozione di tre provvedimenti d'urgenza: la libera disponibilità della Casa dell'Emigrante, una ulteriore proroga di 6 mesi, un finanziamento straordinario di 50 milioni

La continuazione del dibattito sul bilancio non ha impedito ieri al Consiglio comunale di affrontare concretamente un problema cittadino di grande importanza sociale: sfratti e alloggi d'emergenza.

L'iniziativa è partita dalla Giunta, a nome della quale l'ass. Dulci (P.S.V.G.) ha presentato, in apertura di seduta, una mozione che chiede al G.M.A. l'adozione di tre provvedimenti d'urgenza. Estremamente realistiche le premesse di tale richiesta: il già difficile problema degli alloggi ha subito un aggravamento per il crescente ritmo degli sfratti, che getteranno praticamente sulla strada la maggior parte dei colpiti; in secondo luogo l'afflusso di nuove famiglie di profughi dalla Zona B è tuttora notevole ed è quindi un dovere morale della amministrazione civica di interessarsi affinchè esse fruiscano dei più elementari diritti di asilo. D'altro canto la situazione investe una responsabilità di governo che supera le strette competenze del Comune; si invita pertanto il G.M.A. ad assicurare: 1) la libera disponibilità della Casa dell'Emigrante a S. Andrea, nella quale, previo riattamento dei locali, potrebbero venir sistemate 600-700 persone (sfrattati, esuli, abitanti di case pericolanti, ecc). Allo scopo di consentire una migliore sistemazione dei senza tetto, il G.M.A. dovrebbe inoltre dare al Centro assistenza sfrattati la possibilità di usufruire di qualche caserma e dell'ex-convento dei Gesuiti, che con i necessari restauri potrebbe accogliere una cospicua tangente di «isolati», cioè delle entità familiari costituite da una sola persona e attualmente alloggiati in modo precario nelle scuole, al Ferdinandeo e negli edifici gestiti dall'E.C.A. e dal «Burlo-Garofolo». 2) Il completamento dell'Ordine generale n. 175 sugli sfratti, lacunoso rispetto alla corrispondente legge della R.I., che prevede, oltre ai 9 mesi oggi concessi di proroga, un'ulteriore proroga eccezionale di 6 mesi. 3) Un finanziamento straordinario di altri 50 milioni di lire, per la immediata costruzione di un centinaio di alloggi d'emergenza.

Nella discussione che ne è seguita sono intervenuti la cons. Bastiani (D.C.), chiedendo l'assicurazione che le famiglie dei senza tetto non siano divise nelle nuove sistemazioni; il cons. Pogassi (P.C.), per reclamare la discussione della vecchia mozione comunista; il cons. Morelli (M.S.I.), il quale ha affermato che la mozione della Giunta poteva essere approvata senza logorree, in quanto «fotografa» esattamente la situazione e suggerisce rimedi concreti; il cons. Dekleva (F.P.), che pur non essendo d'accordo sulle premesse, concordava sul contenuto delle richieste.

Ma l'intervento che ha maggiormente movimentato la discussione è stato quello del dott. Giampiccoli. Il consigliere indipendentista ha accusato la Giunta di «incrementare l'importazione di nuove persone dalla Zona B», suscitando un coro di proteste; cons. Gregoretti (D.C.): «Sono i suoi padroni che la incrementano!». Giampiccoli si arrabbia: «No ste interomper! Interompè forse el paroco in ciesa?». Assai argutamente gli ha risposto l'ass. Dulci: «Evidentemente il cons. Giampiccoli non è più lo sperticato lodatore del T.L.; egli non riconosce infatti il diritto di cittadinanza agli abitanti della Zona B, segno che pensa solo ad un equivoco assetto della Zona A. E' un fenomeno interessante, suscettibile di ulteriori sviluppi...». L'altro ha replicato ancora, dopo brevi parole del Sindaco, che si è appellato a principi di umanità e di solidarietà: «Cossa diria el Sindaco de Roma se abitanti de altre province italiane se trasferissi ne la città eterna, perchè xe più bel là?». Ma si è subito fermato: forse s'era accorto che il parallelo poteva dimostrare che in Zona B si sta meno bene che a Trieste...

Poi la votazione, che ha visto consenzienti tutti, ad eccezione dell'indipendentista, astenuto.

Viene quindi ripresa la discussione sul bilancio ed ha per primo la parola il cons. Delise (DC). Anch'egli deplora che la discussione sia stata ritardata, ma riconosce in questo fatto la responsabilità della minoranza, che con degli interventi poco conferenti ha sempre cercato di ritardare i lavori del Consiglio. Trattando dei problemi fiscali, riconosce che la Giunta ha fatto quanto ha potuto, ma che è stata ostacolata dalla legge, la quale fissa dei limiti precisi circa i tributi che spettano al Comune. Si dichiara favorevole all'imposta di famiglia, ma rileva le molte difficoltà che ostano alla sua applicazione. Per il problema del personale ricorda che tutte le proposte avanzate dalla Giunta per risolverlo sono sempre state respinte dal GMA. Trova comunque che fra i dipendenti vi siano troppe donne, le quali lavorano, egli dice, «più che per necessità di vita, per soddisfare il bisogno di lusso e di capricci». Raccomanda che non si ritardi troppo il rinnovamento del servizio di nettezza urbana e consiglia la municipalizzazione delle imprese cimiteriali e delle pompe funebri. Conclude rilevando che se l'economia di Trieste si mantiene a galla, ciò è soltanto grazie ai contributi del Governo italiano: «E quando — egli dice — l'avv. Stocca si deve appellare al Trattato di pace per giustificare, suo malgrado, i finanziamenti del Tesoro italiano, non fa che riconoscere implicitamente che il solo governatore che convenga a Trieste è quello della Banca d'Italia».

La cons. Weiss (PC) tratta soltanto dei problemi particolari, come quello delle colonie estive per i bambini e quello sanitario, e prende quindi la parola il cons. Morelli (MSI). Il suo intervento è molto contrastato, specie da parte dei comunisti, poichè egli affronta argomenti che in realtà poco hanno a che vedere col bilancio. Rientra finalmente nel tema della discussione e critica lo atteggiamento della Giunta a proposito delle amministrazioni comunali, nella cui composizione — egli dice — si nota la preoccupazione di conservare la stessa colorazione politica della Giunta. Riprende l'argomento Acegat, denunciando una situazione gravemente deficitaria, e accenna poi al problema del personale, rilevando che la questione delle pensioni non è ancora stato risolto. A proposito del rinnovamento dell'Ufficio anagrafico, ritiene che la spesa prevista sia eccessiva e pur non di meno che non sarà neppure sufficiente. E' convinto che una più intelligente ed accorta politica fiscale avrebbe permesso di sanare in gran parte il deficit del bilancio, con lo spostare l'asse tributario dalle imposte indirette a quelle dirette. Infine, si dichiara favorevole all'applicazione dell'imposta di famiglia e lamenta che il relativo progetto non sia ancora stato presentato al Consiglio.

La prossima seduta del Consiglio è stata fissata per domani, con inizio alle 18.

L'assemblea del Circolo della Stampa

Nella sede di Contrada del Corso 27 ha avuto luogo ieri sera la assemblea annuale del Circolo della Stampa. Presieduta dal dott. Sanzin, l'assemblea ha seguito con interesse le relazioni morale e finanziaria, fatte rispettivamente dal presidente Mario Grassi e dal tesoriere de Dolcetti, approvandole all'unanimità. E' seguito un ampio dibattito sull'attività futura del Circolo. Sono stati eletti a formare il nuovo Consiglio direttivo del Circolo i giornalisti Ugo Sartori, Franco Amadini, Vladimiro Lisiani, Dante Lunder, Lino Campanini ed Egone Kiswarday; revisori Mario Coloni e Italo Orto. Le cariche saranno assegnate nel corso della prima riunione del Consiglio direttivo.

La nuova Direzione del P.L.I.

Il P.L.I. comunica che, nella assemblea del 14 aprile, è stata eletta la nuova Direzione provinciale del P.L.I. che risulta così composta: avv. Bruno Forti, presidente; avv. Nello Morpurgo, vicepresidente; dott. Antonio Della Santa, vicepresidente; dott. ing. Antonio Machlig, amministratore; col. Stefano Picciolo, segretario alla presidenza; sig. Fulvio Anzellotti, vicesegretario alla presidenza; sig. Mario De Marchi, segretario organizzativo; sig. Bruno Marsi, vicesegretario organizzativo. Membri: dott. Adla Chatilà, ing. Pietro Frausin, avv. Edoardo Gasser, dott. Luigi Girardi, prof. Lucio Qurantotto, dott. prof. Carlo Ravasini, sig. Antonino Ragazzi, dott. Bruno Tolusso, sig. Sergio Tofolletto, sig. Fabio Venezian. Sono stati eletti revisori dei conti i signori: dott. Alessio Gracco, rag. Ugo Abbondanno, rag. Aldo Romanin.

Visita di cortesia al generale Winterton

Un comunicato dell'Ufficio Informazioni del G.M.A. informa che il generale Sir Winterton ha ricevuto ieri, in visita di cortesia, il col. Milos Stamatovic, che recentemente ha assunto il comando dell'Amministrazione militare jugoslava della Zona B, succedendo al col. Lenac.

Risulta che il col. Stamatovic, che vestiva la divisa ed era accompagnato da un interprete della Vuja e da due ufficiali superiori jugoslavi, è giunto nella nostra città dal varco di Albaro Vescovà intorno alle 10.30, a bordo di una grossa macchina di tipo americano. La sua vettura era preceduta e seguita da due «jeeps» della Polizia. Il colloquio, svoltosi alla sede del G.M.A. in via del Teatro Romano, si è protratto per circa un'ora. Prima di lasciare Trieste, il col. Stamatovic ha visitato la sede della Missione economica jugoslava in via Cicerone. Tanto nell'andata che nel ritorno, il corteo ha attraversato le strade a grande velocità ed è passato del tutto inosservato. Si afferma che il col. Stamanovic, che è montenegrino, ha ricevuto una forte impressione dalla grande città italiana che egli visitava per la prima volta.

Vie chiuse al traffico

Il Comune rende noto che, per il proseguimento dei lavori di canalizzazione resteranno chiuse al traffico la via U. Foscolo, nel tratto da via Gatteri a via Canova, e la via Gatteri, nel tratto da via U. Foscolo a via Alfieri, fino ad ultimazione dei lavori.

L'adunata degli Alpini

PRENOTAZIONE DEI POSTI NEGLI AUTOPULLMAN PER LA COLONNA GRIGIOVERDE

I soci della Lega Nazionale, unitamente agli iscritti alle Associazioni combattentistiche dell'Arma di cavalleria, artiglieria, ed ai carristi e loro familiari che desiderano intervenire al raduno nazionale degli Alpini di domenica a Gorizia, possono prenotarsi presso la Sezione turismo della Lega in piazza San Giovanni 3, tel. 5921, per avere dei posti prenotati sugli autopullman organizzati dalla Lega e facenti parte della colonna grigioverde che partirà da Trieste alle 7.15 del mattino. Per esigenze organizzative gli interessati sono invitati ad affrettare le prenotazioni.

La Sezione bersaglieri «E. Toti» prenderà parte in corpore con il labaro sociale all'adunata, partendo alle 7.15 con la colonna grigioverde. Prezzo lire 320. Possono intervenire anche i familiari. Prenotazione in sede, via Gatteri n. 12, oppure presso Zandegiacomo, via Roma 6, e S.A.C.I.S., Contrada del Corso 24.

Il Comitato organizzatore goriziano ha fatto sapere che le autovetture non munite di contrassegno saranno fermate nelle vicinanze di Gorizia sin dalle prime ore del mattino, e non potranno entrare in città. Le vetture che vorranno unirsi alla «Colonna grigio-verde» per entrare a Gorizia dovranno essere munite del contrassegno all'uopo predisposto.

Il Presidente Einaudi riceve il prof. Cammarata

Apprendiamo da Roma che il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha ricevuto ieri il prof. Ermanno Cammarata, Rettore Magnifico dell'Università di Trieste.

Commiato dall'Acegat

L'ing. Ramiro de Haag, dopo quasi un decennio di collaborazione all'Ufficio lavori dell'Acegat si è dimesso dal posto di vicecapo servizio per assumere un nuovo incarico. Il personale ha voluto manifestargli in occasione della sua uscita, tutta la propria simpatia e la propria riconoscenza. Un saluto commosso ed affettuoso venne dato all'ing. de Haag dalle rappresentanze di tutti i gruppi aziendali in una recente riunione plenaria della Commissione interna e del Sindacato lavoratori Acegat aderente alla C. d. L., durante la quale vennero posti in rilievo i meriti e il valore dell'amico e del collega che animosamente affrontò, fra i primi, la comune battaglia per i diritti del lavoro e per la contemporanea difesa degli ideali di libertà e di italianità, a cui i lavoratori dell'Acegat sono e rimarranno fedeli. All'ing. de Haag venne infine presentato un dono simbolico.

Il Direttivo del SINDAN ha iniziato i suoi lavori

Applicazione del contratto nazionale per i dipendenti del calzaturificio americano - Le elezioni nel Sindacato scuola media

Ieri mattina, nella sede del Circolo Marina Mercantile, si è riunito il comitato direttivo nazionale del SINDAN, l'organismo sindacale dei lavoratori amministrativi dipendenti dalle Società di navigazione. All'apertura della riunione, i rappresentanti di tutte le città marinare d'Italia hanno portato il loro solidale saluto ai fratelli triestini, mettendo in evidenza il fatto che il SINDAN ha scelto la città di San Giusto per la riunione del comitato direttivo, nel preciso intento di rendere omaggio alla sua italianità.

Udita la relazione del segretario nazionale, dott. Auricchio, il quale ha riassunto l'attività dei primi due anni di vita del sindacato, il comitato direttivo ha iniziato i suoi lavori, che si protrarranno per qualche giorno. Al centro delle discussioni, l'organizzazione del congresso nazionale della categoria, che si svolgerà a Genova nel prossimo giugno.

All'Ufficio del Lavoro, è stato discusso ieri il trattamento spettante ai dipendenti del nuovo calzaturificio americano creato nel Porto industriale. Le parti hanno concordato di applicare il contratto nazionale della categoria, salve alcune varianti circa le qualifiche, che dovranno riflettere la particolare attività produttiva della fabbrica.

Con lo sciopero dei professori e del personale delle scuole medie, avvenuto compattamente nella giornata di ieri, si è conclusa la prima fase dell'agitazione originata dal ritardato accoglimento delle rivendicazioni avanzate dalla categoria. Prossimamente il consiglio nazionale del sindacato esaminerà le varie possibilità di acuire l'azione in corso.

In base allo scrutinio delle elezioni sono risultati eletti alle cariche sindacali nella Scuola Media i seguenti soci: Comitato direttivo: Angioletti Giuliano, Covi Riccardo, Cumbat Edoardo, Groppi Dario, Marsi Fulvia, Mezzena Renato, Palin Antonio, Pitacco Bruno, Quarantotto Ezio, Rossi Sabatini Giuseppe, Suadi Fabio, Trani Guido, Zarantonello G. B. Sindaci: Rutter Alice, de Socchieri Silvio, de Toma Raoul. Probiviri: Mercanti Adriano, Pesante Livio, Sciolis Narciso.

Gite alla Fiera di Milano

Sabato 21 aprile treno turistico per Milano lire 1705. Domenica 22 aprile gita in autopullman a Milano e Como. Sabato 28 aprile in autopullman a Milano, Como e Garda. Prenotazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

Commercio con l'estero

La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste rende noto che con recente disposizione è stato vietato l'accesso del pubblico agli uffici della nuova Direzione generale delle importazioni, esportazioni e compensazioni private del Ministero del commercio estero. Gli operatori che desiderano informazioni sulle loro pratiche in corso, anzichè chiederle ai singoli funzionari competenti, dovranno rivolgersi alla Divisione archivio, dove verranno invitati a compilare un modulo con i dati della pratica e le generalità del richiedente e con il motivo della richiesta. A tale scopo i vari archivi esistenti presso ogni Divisione del suddetto Ministero sono stati unificati in un unico archivio competente per tutte le pratiche della Direzione generale.

Presso il Ministero del commercio estero si afferma che la risposta viene fornita dall'archivio in uno o due giorni. Tale risposta sarà assai sommaria, e si limiterà a fornire indicazioni soltanto sullo stadio di esame della pratica e non sulle maggiori o minori possibilità di accoglimento della domanda presentata.

Pellegrinaggio a Lourdes. L'Unione nazionale trasporto ammalati a Lourdes comunica che mercoledì 25 corr. avrà luogo a Padova una riunione straordinaria dei partecipanti e simpatizzanti al pellegrinaggio a Lourdes. La partenza da Trieste avrà luogo il 25 corr. alle ore 5 da piazza Goldoni, con apposito pullman; ritorno in serata. La spesa del viaggio ammonta a lire 1300, più lire 500 per il pranzo a Padova, da versarsi anticipatamente sul conto corrente dell'UNITALSI, presso la Banca d'America e d'Italia, entro le ore 11.30 del 21 corrente.

Gite e soggiorni

F.A.R.I. Dal 3 all'8 maggio a Napoli, Capri Pompei con la F.A.R.I. Iscrizioni via Palestrina 6.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18, alla Scuola di ostetricia, sesta lezione del direttore prof. Spanio per le ostetriche iscritte all'Ordine. — Ore 19 e 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, serata cinematografica del ciclo «Panorami d'America» con la proiezione di documentari sulle città di S. Francisco e Los Angeles. — Ore 18, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. al Ricreatorio «Pitteri» di San Giacomo.

★ DOMANI: Ore 19.30, assemblea straordinaria della sezione centro del P.S.V.G. per esaminare i riflessi in loco dell'unificazione socialdemocratica italiana.

Il C. L. N. dell'Istria rammenta ai profughi ex dipendenti degli Enti locali che gli appositi moduli ritirati presso la segreteria devono essere restituiti, debitamente compilati, entro il 18 c. m. Coloro che ancora non hanno ritirato i moduli, sono invitati ad affrettarsi, perchè il termine di presentazione scade improrogabilmente il giorno 18.

Gli esercenti pubblici esercizi che desiderano concorrere alla gestione dei servizi di bar-buffet-ristorante all'interno del quartiere fieristico di Montebello, sono invitati a presentarsi alla sede dell'Associazione esercenti pubblici esercizi, in via G. Gallina 5.

Fermata per motivi che non si conoscono, stanotte, in cella di sicurezza, alla Centrale di Polizia, Concetta B., di 24 anni, ha tentato di por fine ai propri giorni graffiandosi i polsi con una molletta per capelli. La giovane, che si era trincerata in un irriducibile mutismo, è stata accompagnata all'ospedale.

STATO CIVILE

del giorno 18 aprile 1951

MORTI: Giorgi Giuseppe a. 74; Dilena Giovanni a. 76; Ursich Maria a. 54; Rotondo ved. Bombacini Anna a. 34; Gentilli Vittorio a. 84; Goina ved. Venturini Maria a. 78; Apollonio Giacomo a. 57.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zampieri Paolo falegname con Cavezzana Flora magliaia; Toffolon Eraldo perito ind. con Sincich Renata casalinga; Krizman Francesco muratore con Violino Emma casalinga; Gellini Giovanni marinaio con Clemente Enrica casalinga; Scarpa Michele bracciante con Pettorosso Ottavia casalinga; Lena Silvano tornitore mecc. con Frausin Nella impiegata; Moro Dino impiegato con Della Siega Valeria casalinga; Saitz Mario telefonista con Baldassi Nerina parrucchiera; Zorzut dott. Ferruccio funzion. osped. con Perissan Loredana casalinga; De Pasquale Luigi impiegato con Kraos Guidalberta casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.1, minima 10.3; pressione 766.3 stazionaria. Temperatura del mare 12.5.

Oggi: S. Leone, Crescenzio, Emma. Il sole sorge alle 5.15, tramonta alle 18.55. La luna sorge alle 17.31, tramonta alle 4.18.

Maree: OGGI: alta ore 8.5, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 19.45, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 54 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.35, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 8.35, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la terza, quarta e quinta classe delle elementari: «L'Ospedale», documentario a cura della Redazione Radiocronache del Giornale Radio; 12: Rubrica della donna; 12.20: Ritmi e canzoni; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Duo pianistico; 14.30: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 17.30: Concerto dagli studi di Londra — Orchestra Scozzese della BBC diretta da Jan White; 18: Motivi da vecchi film; 18.30: Orchestra della canzone; 19: Il medico ai suoi amici; 19.15: Musica operistica; 20.20: Musiche di Alessandro Borodin; 20.58: Rosso e nero, panorama di varietà; 22: La radio, questa sconosciuta — varietà di Guido Gioseffi; 22.15: Concerto del duo vocale Baruch-Orell — Musiche di Frescobaldi, Brahms, Schuman, Viozzi; 22.40: Si alza il sipario — echi di Broadway e Hollywood; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Storia di Pipino, nato vecchio e morto bambino»; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Brigada; 21.5: «Tre donne senza scarpe» tre atti di Midi Mannocci; 23.30: Musica da camera.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di P. Mascagni; 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «Volo di notte», un atto di Luigi Dallapiccola e conversazioni e letture dalle opere di A. de Saint Exupéry; 22.50: «Il gatto parlante che incontrò un vero uomo», radiocommedia di A. Miller.

Ordinata dalla Corte d'appello una nuova inchiesta sul «caso Irco»

Il «caso I.R.C.O.» è entrato in una nuova, interessante fase di sviluppo: a seguito della causa intentata dalla ditta Pontini, la Corte d'appello ha deciso infatti, con sentenza pubblicata in questi giorni, di ordinare un'inchiesta giudiziaria per l'accertamento della legittimità dell'ampliamento dello stabilimento fatto dalla Raffineria I.R.C.O. A cura della Magistratura verranno ora richieste informazioni alle autorità amministrative che hanno trattato la pratica e, all'occorrenza, verrà proceduto ad una perizia tecnica degli impianti.

E' noto l'intricato complesso di contestazioni che sono state originate dai lavori di ampliamento delle attrezzature aziendali da parte della I.R.C.O. Qualche mese fa, G.M.A. e Comune hanno dovuto adottare provvedimenti straordinari per correggere talune prescrizioni di legge che si opponevano alla concessione della licenza di utilizzazione di quegli impianti. Quei provvedimenti avevano concluso un ciclo di laboriose discussioni nell'ambito del procedimento amministrativo di competenza del G.M.A. e del Comune.

Contemporaneamente però era continuata in sede giudiziaria la opposizione fatta alla nuova attività dell'I.R.C.O. da parte della Prima Raffineria Triestina di grassi vegetali Pontini, fabbrica questa confinante con la I.R.C.O. e che sostiene che i nuovi serbatoi costruiti da quest'ultima non rispondono alle norme fissate dalla legge e rappresentano un grave pericolo per la zona circostante. Il Tribunale aveva respinto l'azione della ditta Pontini per un motivo procedurale, giudicando cioè inammissibile la domanda di demolizione degli impianti perchè presentata oltre i termini consentiti dalla legge.

Ora la Corte d'appello ha invece riformato quella prima sentenza, procedendo al giudizio sul merito dell'azione fatta dalla ditta Pontini. Il 26 corrente avrà luogo la nuova udienza, nel corso della quale verranno fissati i quesiti tecnici che i magistrati porranno alle autorità amministrative locali per conoscere come sia avvenuto l'ampliamento della I.R.C.O., e se e in che modo da parte delle autorità si sia provveduto a regolare la questione sorta sulle distanze di sicurezza tra gli impianti della I.R.C.O. e le proprietà confinanti.

E' imprevedibile l'esito finale della controversia, in quanto la Corte d'appello, nella sua sentenza, si è riservata ogni decisione sulla richiesta di demolizione dei serbatoi costruiti dalla I.R.C.O. subordinandola ai risultati della nuova istruttoria. E' tuttavia interessante rilevare che i magistrati hanno preso in esame soltanto gli impianti di nuova costruzione, decidendo sin d'ora che nessuna eccezione verrà fatta per le attrezzature preesistenti della raffineria I.R.C.O.

Orario degli uffici dell'ex Distretto militare

L'Ufficio amministrativo di Trieste (ex Distretto militare) comunica che a partire dal 19 c. m. gli uffici rimarranno chiusi al pubblico il giovedì di ogni settimana. Il provvedimento è stato adottato nell'interesse del pubblico stesso, per poter dar corso alle numerosissime richieste che in questi ultimi tempi sono state rivolte all'Ufficio. In tutti gli altri giorni della settimana (esclusi i festivi) il pubblico è ammesso dalle ore 8.30 alle 11.30.

Brutta notte capitano

Brutta notte, quella appena trascorsa per i marittimi. Alle 23.25, la CRI è accorsa alla stazione marittima per soccorrere W. C. Micuistion, di 50 anni, imbarcato su una nave americana, il quale, nel salire a bordo, era piombato in mare. Alle 0.40, un'altra autolettiga è sfrecciata al Molo Pescheria, dove, sulla via di rincasare, il marittimo americano Handerson era stato malmenato da uno o due sconosciuti. L'Handerson è stato accompagnato all'ospedale.

Scende dal tram in corsa e si frattura una clavicola

Nello scendere da un tram della linea 9 in corsa iermattina per Campo Marzio, il bracciante Cirillo Zvanut, di 50 anni, abitante in vicolo del Gattorno 25, ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra, riportando la sospetta frattura della clavicola sinistra. Nonostante la lesione, egli ha raggiunto il suo lavoro — è occupato nell'area della stazione — ma alle 11, non reggendo più ai dolori, ha chiamato la C.R.I., che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di 25 giorni nel reparto ortopedico.

Nel sollevare un blocco di ferro in un cantiere di via D'Alviano, il bracciante Giovanni Coslovich, di 40 anni, abitante in via Costalunga 220, ha riportato uno strappo muscolare alla regione dorso-lombare. Soccorso dalla C. R. I., è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

Uscita di casa per fare la spesa, Gisella Canotta, di 72 anni, abitante in via delle Linfe 76, giunta in Strada di Guardiella è stata colta da un malore ed è caduta a terra, ferendosi alla guancia sinistra.

In via Ginnastica è stato colto da un capogiro Francesco Franço, di 56 anni, abitante in via Genova 4. E' stato soccorso dalla C.R.I.

Da una seggiola, sulla quale era salita per pulire i vetri di una finestra, è precipitata Margherita Gasperazzo, di 51 anni, abitante in via Vergerio 6, e si è fratturata il polso sinistro.

Nello scendere le scale della sua abitazione, in via Risorta 12, Licia Pizzanel, di 15 anni, è inciampata e caduta, fratturandosi il piede sinistro.

Un tassì ha trasportato alle 15 all'ospedale lo stradino Antonio Turchino, di 52 anni, abitante in via Veruda 32, il quale presentava la frattura del polso destro, riportata poco prima mentre lavorava in via Ginnastica.

Ieri pomeriggio è stato medicato alla CRI il meccanico Isidoro Fain, di 20 anni, abitante a San Sabba 270. Dopo le cure il Fain, che presentava ustioni di II grado alla mano e alla gamba destra, ha narrato di avere riportato le lesioni nell'autoparco di Montebello, dove, lavorando intorno al motore d'un veicolo, era rimasto investito da un rimando di fiamma.

In una trattoria di via Crispi, il commerciante disoccupato Orazio Dimitri, di 36 anni, ospite del Sylos di piazza Libertà, è venuto a diverbio iersera, per motivi che non volle precisare, con uno sconosciuto, il quale lo ha colpito con un bicchiere. Il Dimitri si è recato poco dopo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

Spettacolo disgustoso

Una folla di curiosi sostava alle 16.45 in Corso, all'altezza dello stabile n. 29, dove, distesa a terra, c'era una donna sconciamente ubriaca. Costei è stata identificata per Antonia Skerl, di 52 anni, abitante in via delle Mura 5, e poichè non era in grado di reggersi in piedi, è stata chiamata la CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale. Durante la breve sosta sul selciato, la beona ha tenuto a informare i presenti, con frasi monche e biascicate con voce roca, di essere uscita due ore prima dal carcere.

Messa in suffragio di mons. Pederzolli

Nella ricorrenza del decimo anniversario della morte di S. E. mons. Trifone Pederzolli, Vescovo di Parenzo e Pola, mons. Santin celebrerà sabato, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una S. Messa prelatizia. Tutti gli esuli della Diocesi di Parenzo e Pola sono invitati ad intervenire alla cerimonia.

Convocazioni sindacali

I marittimi del turno generale iscritti alla F.I.L.M., sono convocati in assemblea domani alle ore 17 nella sede della Camera del Lavoro, stanza 40.

ASTERISCHI

NOZZE

Stamane alle 10 nella Chiesa di via del Ronco, la gentile signorina Mariagrazia Battista dà la sua mano di sposa al signor Mario Golinelli. Al rito saranno testimoni il dott. Sacchi, il dott. Novello, l'avv. Golinelli e il dott. Tommasini. Felicitazioni.

FOGLIE ROSSE

Sotto questo titolo, in un quadernetto stampato squisitamente dalla Casa editrice Maia di Siena, Maria Dardi ha raccolto pensieri e aforismi dedicati prevalentemente alla donna. Sono quaranta pagine che si leggono d'un fiato, e delle quali avremo modo di riparlare.

DANTE

Il miglior assortimento di orologi e oggetti oro 18 K., titolo 750; ultimi modelli, prezzi ottimi. Largo Santorio 5, Orologeria-Oreficeria Dante.

LE CONFERENZE

Gian Rinaldo Carli rievocato da Ferdinando Pasini - Una lezione del prof. Comel sulla lebbra

→ Nel quadro delle celebrazioni degli istriani illustri, il prof. Ferdinando Pasini ha tessuto ieri, al C.C.A., l'elogio di Gian Rinaldo Carli, elogio che rappresenta «un dovere di riconoscenza verso l'Istria, verso l'Italia, verso un'epoca intera». Duecentotrent'anni sono scesi sul giorno che vide nascere l'illustre capodistriano, ma il tempo non ne offende nè la figura, nè le opere, perchè G. R. Carli è un'espressione solare del contributo offerto dalle nostre terre al pensiero italiano nel corso della storia. Fu paragonato al Varrone dell'antichità, miracolo d'erudizione; ma forse più giustamente si può veder in lui riverberato il più grande spirito universale di tutti i tempi, Leonardo da Vinci; tanto la molteplicità degli atteggiamenti spirituali, la versatilità scientifica, la metodicità della ricerca s'accoppiavano, nel suo spirito eletto, all'originalità del pensiero, alla divinazione d'ogni possibilità, alla capacità di restar ancorato ad un criterio di unità sistematica. L'istinto della socialità si armonizzava in lui con lo istinto della libertà: perciò G. R. Carli, fra i due poli opposti d'un meschino municipalismo e d'un cosmopolitismo manierato, piantò la bandiera della Nazione, «limite massimo di accentramento per lo individuo e di decentramento per l'umanità». E' vero che la scienza è universale: ma è altrettanto vero che dal modo con cui si sente la nazionalità si può comprendere il modo con cui si sente la scienza. Scoprire le vestigia dell'antica grandezza costituisce per noi, gente di confine, una gioia trepidante che anima il passato delle vibrazioni del presente, come nessuna attitudine semplicemente accademica può consentire: arte, scienza, letteratura diventano allora parte integrante della vita. E questa fu appunto la vocazione di G. R. Carli, sia che ricercasse nella spedizione degli Argonauti le origini degli istriani, sia che «cresimasse» le nostre province nei quattro volumi delle «Antichità italiche», sia infine chi rivolgesse agli italiani il suo patriottico appello dalle colonne del «Caffè». Oggi, dopo duecent'anni, i triestini e gli esuli dell'Istria si ispirano ancora al suo motto ardente e precorritore: «Diveniamo finalmente italiani, per non cessare d'essere uomini».

→ Domani, venerdì, l'illustre medico concittadino prof. Comèl, direttore della Clinica dermatologica dell'Università di Pisa, sarà a Trieste su invito della Associazione medica. La sera stessa, alle 19, nella nuova sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, egli parlerà sul tema «Problemi della lebbra in Italia». Il noto dermatologo, la cui meritata fama di caposcuola evade di gran lunga i confini della patria, è da poco tempo reduce dall'Argentina, invitato da quelle Università per un corso di dermatologia funzionale. Con la conferenza sulla lebbra, il prof. Comèl si ripromette di aggiornare medici e autorità sanitarie sui problemi più attuali del morbo, che interessa ancora l'Italia, dopo studi personali maturati anche in paesi di maggior diffusione. Diamo fin d'ora al prof. Comèl il più cordiale benvenuto.

→ Sul massimo pensatore angloamericano vivente, John Dewey, parlerà oggi alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Nicola Abbagnano dell'Università di Torino. L'importanza dell'argomento — trattato per la prima volta a Trieste — e la felice scelta dell'oratore, garantiscono fin d'ora il successo di questa manifestazione culturale, che fa parte del ciclo dedicato ai maggiori filosofi contemporanei, a cura della Sezione scienze morali del C.C.A.

→ Questa sera alle 20.45, nella sala Enal di via S. Nicolò 5, Marcello Giorda terrà una dizione di versi di Dante, Leopardi, Carducci, Pascoli, d'Annunzio. Alla manifestazione che è stata promossa dal Circolo della Riunione Adriatica, può intervenire chiunque vi abbia interesse.

→ Questa sera, continuando il ciclo delle conversazioni di cultura sociale, al Circolo interaziendale Acli, via Battisti 22, il mons. Edoardo Marzari, alle orre 20.15, terrà una conversazione sul tema «I lavoratori nella vita pubblica». La conversazione, a cui sono invitati tutti i lavoratori, sarà seguita da discussioni.

SEGNALAZIONI

Una delle più belle e tranquille passeggiate nei dintorni della città riservata esclusivamente ai pedoni, corre il rischio di perdere questa sua particolare attrattiva. Si tratta della Strada napoleonica, mèta soprattutto di mamme e bambini appunto perchè preclusa al transito delle macchine, biciclette e motoscooters compresi. Avviene da un po' di tempo che il divieto non è più osservato, anche perchè le due colonnette di pietra che ne sbarravano l'accesso ai veicoli sono state abbattute, fatto questo che deve essere stato interpretato come un «via libera», mentre in effetti il divieto non è stato mai revocato. Abbiamo saputo cioè che l'accesso è stato aperto soltanto temporaneamente, e limitatamente agli automezzi che trasportano materiali per i lavori pubblici in corso lungo la Napoleonica, e abusivo è quindi il passaggio di altri veicoli — ripetiamo, biciclette comprese — per quella strada. Segnaliamo pertanto le legittime rimostranze dei pedoni ai competenti uffici di Polizia, perchè provvedano a sostituire, con altri segnali ben visibili il divieto di transito, in attesa che le colonnine vengano rimesse al loro posto. E perchè venga disposto un adeguato servizio di vigilanza, tenuto conto che il divieto di transito è stato posto in considerazione della ristrettezza della strada, che offre ben scarsi ripari laterali ai pedoni, e che la strada stessa è destinata in primo luogo ai bambini.

Numerose mamme del rione di Montebello si rivolgono tramite nostro alle competenti autorità comunali, per sollecitare la costruzione di un campo di giochi per i loro bambini. Da piazza Garibaldi a Montebello, esse scrivono, manca un giardinetto per la ricreazione dei bambini; in compenso c'è l'intenso movimento di veicoli e tanta polvere. I ragazzi più grandicelli hanno il ricreatorio, per i più piccoli non c'è un'aiuola, manca una panchina per le mamme che li accompagnano a passeggio.

La salma del mugnaio Emilio Ocretich, di 49 anni, da Aurisina 126, è stata trasportata ieri nella nostra zona attraverso il varco di Farnetti. Domenica scorsa l'Ocretich era partito da Trieste alla volta di Abbazia, in motocicletta, assieme ad altri gitanti. Durante il viaggio egli era rimasto vittima d'un incidente stradale ed era stato ricoverato all'ospedale di Fiume, dov'è deceduto.

Al Distretto centrale si è presentata iermattina Irma Cossetto in Zanini, di 35 anni, abitante in via San Nicolò 30, la quale ha denunciato che l'altra sera, dal cortile annesso allo stabile n. 39 di via Udine, ov'ella gestisce un locale, le erano state trafugate due lenzuola di tela, del valore di 4000 mila lire, ch'erano stese ad asciugare. Dallo stesso cortile, una ventina di giorni fa le era sparita una maglia di lana.

SPETTACOLI

Il concerto celebrativo di sabato al Teatro Verdi

Sabato avrà luogo al Verdi, alle ore 21, il concerto celebrativo del centocinquantenario del teatro, diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi e con la partecipazione di Maria Callas, Dolores Wilson, Tito Schipa e Mario Tommasini e dell'Orchestra filarmonica triestina. Verrà eseguito il seguente programma:

Simone Mayr: «Ginevra di Scozia», sinfonia. Rossini «Il Barbiere di Siviglia»: «Una voce poco fa» (Dolores Wilson); «La calunnia» (Mario Tommasini). Bellini: «La Sonnambula»: «Vi ravviso, o luoghi ameni» (Mario Tommasini); «Norma»: «Casta diva» (Maria Callas); «I Puritani»: «Qui la voce sua soave» (Maria Callas). Donizetti: «L'Elisir d'amore»: «Una furtiva lacrima» (Tito Schipa); «Lucia di Lammermoor»: «Verranno a te sull'aure» (Wilson, Schipa); «Ardon gli incensi» (Dolores Wilson). Rossini «Semiramide», sinfonia.

Verdi: «Stiffelio» sinfonia; «Il corsaro»: «Vola talor dal carcere» (Wilson); «I Vespri siciliani»: «O tu Palermo» (Mario Tommasini); «Macbeth»: «Vien t'affretta» (Maria Callas); «Luisa Miller»: «Quando le sere al placido» (Tito Schipa); «Rigoletto»: «Parmi veder le lagrime» (Tito Schipa); «Caro nome» (Dolores Wilson); «I Lombardi»: «Ma quando un suon terribile» (Mario Tommasini); «La Traviata»: «E' strano...» (Maria Callas); «I Vespri siciliani», sinfonia.

Joris Ivens al C.C.A.

La Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti ha organizzato per domani una manifestazione d'arte cinematografica di eccezionale interesse. Sarà a Trieste il documentarista olandese Joris Iven. Egli presenterà i suoi film: «Il ponte», «Frangenti», «Borinage», «Terra di Spagna». Vi sarà uno spettacolo pomeridiano, alle ore 17.30, riservato alle due sottosezioni, oltre alla normale proiezione per i soci della Sezione spettacolo, delle ore 21.

«La buona speranza» con il G.A.D. «E. Duse»

Il Gruppo d'arte drammatica «Eleonora Duse», diretto da Eugenio Artico, replicherà domani sera alle 21, al Teatro Vittorio Veneto, il dramma in quattro atti di Herman Hejermans «La buona speranza». La recita è valevole per il IV concorso triveneto dei G. A.D. dell'Enal.

"Fuochi d'artificio" al Circolo amici dell'arte

Sabato alle ore 21, nella sala del Circolo Amici dell'Arte della Lega Nazionale, il Gruppo d'arte drammatica della Lega presenterà la commedia in tre atti di Luigi Chiarelli: «Fuochi d'artificio».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Totò sceicco», con Totò, Tamara Lees e Riccardo Billi. E' un comicissimo Manenti Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30, 17.30, 19,50, ult. 22: «Piccole donne» con June Allison, Peter Lawford, Margaret O' Brien, E. Taylor. E' un capolavoro Metro in technicolor.
NAZIONALE. 16.30: Doroty Lamour, Linda Darnell, Henry Fonda in: «Passione di amazzoni», un technicolor Enic. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «I milionari», con Marjorie Main, Percy Kilbridges. E' un comicissimo Universal. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Il più divertente film con James Stewart e Barbara Hale: «La fortuna si diverte». Seguirà Giornale Fox.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Il film del giorno sul problema del giorno: «Persiane chiuse», i segreti del peccato attraverso un dramma delle coscienze. Proibito ai minori di 16 anni. Lux Film. Precede Incom con la partita completa di calcio Italia-Portogallo.
ALABARDA. 16: «Non si può continuare ad uccidere», spettacolare technicolor con Glenn Ford, Ellen Drew (Columbia).
ARMONIA. 15.30: «Terrore sul Mar Nero», tre grandi protagonisti in un film che vi farà trattenere il respiro, J. Cotten, D. Del Rio, O. Welles. Varietà Angelino, Laura Lary. Grandioso spettacolo.
GARIBALDI. 15: La storia di una donna dalle molte personalità «Donna nel fango», con Jean Kent, Dirk Bogarde, Susan Shaw. In I visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): «Gli ultimi giorni di Pompei», con M. Presle e G. Marshal. E' un film Warner-Bros.
IMPERO. 16.30: «Il sentiero del pino solitario», il technicolor mai superato, con Silvia Sidney, Fred Mac Murray e Henry Fonda.
ITALIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Cenerentola», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor.
CINE DEL MARE. 16: Un unico giorno di godimento per gli ammiratori di Bernard Shaw: «Il maggiore Barbara» (dialoghi in traduzione originale).
SAVONA. 15: «Licenza d'amore» un film Metro con Van Johnson e Xavier Cugat e la sua orchestra.
VIALE. 16: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney, in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche», documentario a colori.
VITTORIO VENETO. 16: «L'isola sulla montagna» Van Johnson, June Allyson, Thomas Mitchell. E' un gioiello della Metro Goldwyn Mayer.
AZZURRO. 16: «Le avventure di Don Giovanni», con E. Flynn, V. Lindfors, in technicolor. Successo Warner.
BELVEDERE 16: «Caccia all'uomo nell'Artide» con Michel Conrad, W. Cassell. Segue Doc. e Incom.
FERR. SAN VITO. 16: «I cavalieri azzurri» con Maureen O'Hara.
MARCONI. 16: «La città nuda», splendori e miserie di una metropoli nella realtà più spietata, con Barry Filzgerald.
MASSIMO. 16: «Luna senza miele», gioiello Metro, sfolgorante di luci, in technicolor, con Esther Williams e Van Johnson.
NOVO CINE. 16: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche» documentario a colori.
ODEON. 16: «Giovanni dalle Bande Nere» (I Condottieri), con Luigi Trenker e Laura Nucci. Segue Incom.
CINE RADIO. 15.30: «Botta e risposta», Barzizza, Taranto, Fernandel e i maggiori assi della rivista, in un film dinamico, divertentissimo.
VENEZIA. «Corrida messicana» Gianni e Pinotto. Strepitoso successo.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'azione continua» con Pat O'Brien, Robert Ryan, Ruth Hussey.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

†

Addì 18 corr. mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Eugenio Heinze

Lo piangono inconsolabili la moglie ERMINIA SILVESTRI, i figli EMILIO con la moglie BRUNA, CONCETTA col marito MARIO CHIANDUSSI, DARIO con la moglie NILDA, BRUNA con il marito ENZO FERRARI, i NIPOTINI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 15 muovendo dalla via Piccolomini 2.

Trieste, 19 aprile 1951

†

La nostra cara mamma

Natalia ved. Primi
nata CVELJO

non è più.

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA PICCINI con il marito OTTAVIO, ITALIA SAULI con il marito NINO unitamente ai nipotini LUCIANO, TANJA ed i parenti tutti.

Uno speciale ringraziamento ai medici prof. Mann e dott. Malonica, alle Suore e alle infermiere della II Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore per le affettuose cure.

I funerali si svolgeranno oggi giovedì 19 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della defunta le famiglie non prendono il lutto.

†

Ieri, dopo breve malattia, spirò

Caterina ved. Feresin

lasciando nel più profondo dolore i FIGLI, il GENERO, le NUORE, i NIPOTI ed i conoscenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno venerdì 20 corr. alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1951

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le numerose attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Mario Poli

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore; in modo particolare gli amici, i dirigenti e i colleghi del Cantiere San Marco.

Famiglie POLI - PEZZI PETRINI

Le famiglie FRASSINI, RAVALICO, SANTON e SPECHAR comunicano che domani 20 corr. alle ore 8.30 si celebrerà nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo una S. Messa in suffragio dell'anima dello studente universitario

Beppino Goruppi

nel trigesimo della Sua immatura fine.

Le famiglie desiderano esprimere inoltre la loro gratitudine per tutte le commosse e sincere attestazioni di affetto tributate alla memoria del caro Scomparso in Perugia, dalle famiglie del prof. Ribaldi e dott. Baldelli, dal Magnifico Rettore dell'Università, dal Preside, dai Professori e dagli Assistenti della Facoltà Medicina Veterinaria, dal Sindaco di Perugia, dal Consiglio Studentesco Interfacoltà, dal Centro Universitario Sportivo, dal Comitato Profughi Giuliani, dall'Associazione Nazionale Paracadutisti, dagli studenti tutti dell'Ateneo Perugino ed in particolare a quelli della Facoltà di Veterinaria; manifestazioni con le quali si volle rendere omaggio all'intelligenza ed alla bontà di un figlio di Trieste e stringere ancora una volta un legame di affetto fra la nostra città e la Madre Patria.

SIGNORIE e principati

SE QUALCUNO prende a considerare la carta geografica dell'Italia alla metà del Trecento, si accorgerà che la Penisola è divisa in una moltitudine di stati e staterelli e feudi e comuni e repubbliche, territori a costituzione indefinita e indefinibile, soggetti alle forme più diverse di patronato, di tutela, di vassallaggio e di protezione. E se la guarderà invece intorno alla metà del Quattrocento, dopo la pace di Lodi, constaterà immediatamente che poche linee unitarie hanno preso il posto dell'intrico e del viluppo di un tempo e che confini netti e precisi separano le grandi formazioni regionali e ne fissano i rapporti di equilibrio e di forza.

Il Ducato di Milano ormai saldo e unitario, e l'accentramento signorile prevalente contro le reviviscenze e le nostalgie repubblicane; Venezia ferma nel suo dominio e ben decisa ad allargarlo, contro le resistenze dei piccoli e le insidie dei grandi; la Savoia in fase di sviluppo e di espansione, su una direttrice che è già padana e italiana; Genova inattaccabile dal di fuori e imprendibile dal di dentro; Firenze liberata dagli incubi delle lotte di classe e acquetata nella organizzazione dei Medici; il dominio estense pronto a fronteggiare le minacce dei nemici con la forza delle armi e il valore delle popolazioni; gli stati della Chiesa riuniti e ricostituiti dopo le rivolte degli ottimati e le sedizioni dei feudatari; il Regno di Napoli uscito dalle crisi e dalle convulsioni del secolo precedente e tornato alla coscienza della sua funzione mediterranea e della sua unità di economia e di destini. La lotta contro il particolarismo feudale è ormai entrata nella fase culminante; le piccole formazioni locali cedono all'attrazione dei nuclei più grandi; le popolazioni abbandonate e indifese chiedono la protezione dei principi e offrono in cambio fedeltà e servitù; si rinuncia volentieri alle autonomie e alle guarentigie municipali per assicurarsi la difesa della pace e la conservazione delle fortune; le lotte e le competizioni di parte non suscitano più l'interesse e l'entusiasmo di un tempo e si preferisce una disciplina autoritaria a un anarchismo perenne; le necessità dei traffici e degli scambi commerciali inducono a rompere le barriere dei feudi e a valicare i confini delle città per assicurarsi un più largo respiro.

Nella seconda metà del Trecento, i Visconti, ecclesiastici e laici, attendono alla costituzione dello Stato e non risparmiano nessun mezzo, la guerra, la seduzione, la frode, per conseguire i loro obiettivi: la loro eredità sarà raccolta dagli Sforza, e neppure i miti della «Repubblica Ambrosiana» riusciranno a distruggerla o intaccarla. Si forma a Milano come un po' in tutta Italia una nuova classe dirigente, con gli amici, i familiari, i clienti del signore; una rete larghissima di interessi e di privilegi lambisce tutte le classi e svuota tutte le resistenze; il paternalismo economico cattiva il favor popolare, l'autoritarismo politico garantisce il rispetto dei nobili, l'ordine e la prosperità assicurano la collaborazione della borghesia; laddove non arrivano gli eserciti, opera la diplomazia; laddove la diplomazia non riesce, subentra il mecenatismo, la protezione delle arti, il lusso dei costumi. Firenze è una testimonianza eloquente della trasformazione che si opera in Italia fra la metà del secolo XIV e la metà del XV: ancora repubblicana negli istinti e nelle tradizioni, appena uscita dalle guerre di classe che hanno portato alla estrema logica l'esperienza del Comune corporativo, pur attaccata agli ordinamenti e alle libertà secolari, accetta gradualmente il dominio della Signoria e costretta a scegliere fra l'oligarchia reazionaria degli Albizi e il paternalismo demagogico dei Medici, opta per il secondo senza l'ombra d'un dubbio.

E' in questo secolo, press'a poco, che si forma la coscienza e la stessa concezione dello Stato moderno, unità di terra, di lingua, di leggi, di costumi, di disciplina e di vita; ed è a questo periodo che un insigne storico italiano, Nino Valeri, ha dedicato l'ultima sua opera, *Signorie e Principati* nella collezione *La storia d'Italia illustrata* del Mondatori, dove sono già usciti «L'Italia antica» del Ducati, l'«Imperiale» del Paribeni, la «Medievale» e la «Comunale» del Salvatorelli. Nino Valeri ha condotto una serie di ricerche acute, accurate e diligenti sulla formazione del ducato visconteo a cavallo fra Tre e Quattrocento, e nessuno era più adatto di lui — scrittore efficace stringato e diritto — a rappresentare in una opera di insieme quella fase complessa e frastagliata della storia italiana che porta alla liquidazione del comune e del feudalismo e getta le basi degli Stati regionali ed autoritari.

Lungi dal rinchiudersi negli schemi tradizionali, nelle raffigurazioni di modo, il Valeri si è preoccupato di ristudiare e rivedere ogni angolo della sua materia, di riprendere e approfondire ogni aspetto del suo tema; e ne uscita un'opera di storia viva, aderente e «contemporanea» nel senso che direbbe Croce. Una caratteristica fondamentale del nostro autore è la sua esperienza nei problemi di metodo e di disciplina storiografica, la sua sensibilità a tutte le voci di critica e di rinnovamento, quella sua venatura leggermente eretica e «non conformista» che lo salva dalle tentazioni del manualismo e dagli schemi del didascalismo. In libri del genere, nulla è più facile della narrazione distratta, dello stile sciatto, insipido e contabile, nulla è più comune della pura meccanica cronologica, del casualismo esteriore delle date, dei matrimoni e delle battaglie; ma il Valeri se n'è guardato a dovere ed ha dimostrato come si possano rispettare le esigenze della seria e dell'utilità divulgativa senza scendere al piano delle compilazioni scolastiche. E ciò non meraviglierà troppo chi ricordi di aver letto, subito dopo la guerra, *La lotta politica in Italia*, l'eccellente antologia dei fatti e dei problemi della vita italiana dal '61 al '25, e, poco tempo dopo, abbia preso in mano la scelta accurata e penetrante della «Rivoluzione liberale».

Giustamente il Valeri osserva, nelle sue *Signorie e Principati*, che l'insufficienza nazionale comincia a dimostrarsi dopo la pace di Lodi del 1454, nel sistema degli equilibri e dei contrappesi, che non consentono il federalismo ed escludono l'unità. Una volta portato a termine il processo unitario dello Stato signorile, una volta completata l'opera di livellamento e di accentramento, era necessario che i vari principati italiani lottassero per una formula politica che non fosse tesa soltanto alla conservazione dello «statu quo» ma permettesse l'apertura verso un'organizzazione più vasta, più articolata e moderna. Mentre Spagna, Francia e Inghilterra traggono le legittime conseguenze dalla distruzione del frammentarismo feudale e municipale e si avviano a conquistare le strutture dello Stato monarchico e accentrato, la Penisola ripiega sul mito illusorio ed equivoco della «libertà d'Italia», a garantire soltanto l'autonomia di ciascun membro della lega e a consacrare la «balance of power» contro ogni tentativo di sovvertimento o di egemonia. I vari stati si impegnano a perseguire una politica italiana solo fino al punto in cui ciò coincida con gli interessi regionali (e alla regola non farà eccezione neppure il Magnifico Lorenzo, l'«ago della bilancia intra' principi»); e la logica dell'equilibrio sboccherà nella neutralizzazione reciproca, in una specie di «mutua paralisi».

L'ultimo risultato della pace di Lodi sarà l'invasione di Carlo VIII, con la complicità di Ludovico il Moro, cioè dell'erede della grande signoria lombarda (esempio e modello a tutte le altre); e non basteranno più i fantasmi e i ricordi delle libertà repubblicane ad arginare l'invasore e salvare l'indipendenza. Le parole di Savonarola si perderanno nel cuore atterrito e ego- [illegible] mento dei f[illegible] go non sarà [illegible] vento. La «l[illegible] rà alle esigenze [illegible] europei. E [illegible] mi decenni [illegible] sterà l'«Itali[illegible] de opera di Flavio Biondo. Lo umanesimo [illegible] niente.

GIOVANNI SPADOLINI

OPERAI TEDESCHI PREPARANO I FORNELLI DA MINA NEI PILONI DEL NUOVO PONTE DI FRANCOFORTE SUL MENO. QUESTA MISURA FA PARTE DEI PROVVEDIMENTI PRESI DALLE AUTORITA' AMERICANE ALLO SCOPO DI FRONTEGGIARE OGNI EMERGENZA

MUSSOLINI COME ALLEATO NELLE MEMORIE DELL'ADDETTO MILITARE TEDESCO

HITLER PROIBIVA AI SUOI GENERALI DI ACCETTARE INVITI DAGLI ITALIANI

Il capo del nazismo non abbandonò mai i suoi bizzarri sospetti e nel timore che i suoi gerarchi venissero avvelenati dai «Borgia in miniatura»

Bonn, aprile

Quando il generale Hube, nella primavera del 1943, partì per l'Italia, Hitler gli raccomandò di rifiutare, se aveva cara la pelle, ogni invito a colazione dei generali italiani. Egli era convinto che costoro fossero capacissimi di avvelenarlo o di ucciderlo con una stilettata. In particolare, doveva guardarsi bene dal bere in casa loro tazzine di caffè, essendo un giochetto da ragazzi versarci una qualche micidiale polverina. Figurarsi in quale stato d'animo il povero Hube intraprese il viaggio verso la infida penisola. Se lo avessero mandato in mezzo ai cannibali, si sarebbe certo sentito più tranquillo.

Eccezionali precauzioni

Ben presto fu portato, guardingo e diffidente, al cospetto del re e del principe Umberto; conobbe Ambrosio e Roatta; e non tardò a convincersi che quei signori non erano poi così insidiosi come gli avevano dato a intendere. [illegible] questo si attirò addosso amare rampogne per la sua ingenuità facilona.

Il Führer non abbandonò mai i suoi bizzarri sospetti; per lui, ad eccezione di Mussolini, gli italiani erano tutti altrettanti Borgia in miniatura. Nell'agosto dello stesso anno, Rommel e Jodl andarono a conferire con Roatta a Bologna. La villa in cui avvenne il colloquio fu circondata da un battaglione delle SS, per proteggerli da ogni agguato. E allorchè Roatta ignaro dei timori dei colleghi, li invitò a colazione, i due generaloni tedeschi si guardarono l'un l'altro imbarazzati, dissero che avevano fretta di tornare in Germania, che di mangiare non avevano tempo. La verità era un'altra: Hitler aveva vietato loro di toccar cibo in casa italiana, perchè gli spaghetti chi sa, potevano essere conditi, con la stricnina. Alla fine, cedendo alle insistenze di Roatta che aveva ancora molte cose da dire, accettarono raccomandando l'anima a Dio; si può credere che [illegible] non voleva perderlo d'occhio per un solo istante.

Questi stupefacenti esempi di sfiducia, e di una sfiducia assai goffa e puerile, si leggono nel libro «Mussolini come alleato», pubblicato in questi giorni dal «Wunderlich Verlag». L'autore è il generale Enno von Rintelen, che fu addetto militare a Roma dal 1936 al 1940, e «generale tedesco al quartier generale italiano» fino all'estate fatidica del 1943, con funzioni analoghe a quelle del generale Marras in Germania. Rintelen fu dunque l'uomo che meglio di ogni altro seguì i rapporti fra i due alleati, Scopo del libro, secondo le sue stesse parole, è «di combattere molti pregiudizi e di contribuire alla comprensione fra i due popoli». Questa generosa impresa è da lui affrontata con ammirevole serenità, senza tacere difetti e manchevolezze tanto dell'una quanto dell'altra parte, ma sempre con un tono pacato e obiettivo. La diffidenza fra italiani e tedeschi era reciproca: l'alleanza fu di- [illegible] ne il suo governo che un'alleanza militare fra i due paesi era sconsigliabile. Gli bastava assistere alle parate o alle esercitazioni del nostro esercito per capire in quali condizioni esso si trovasse. Osservava le cose con occhio di competente; e si meravigliava che Mussolini non si rendesse conto delle debolezze delle sue divisioni. Quando passava in rassegna le truppe, racconta Rintelen esterrefatto, il duce si metteva a correre a passo di bersagliere, saltava di qua e di là, guardava i soldati fisso negli occhi, cantava inni marziali, prometteva gloria e trionfi, credeva che una delle sue magnetiche occhiate fosse sufficiente viatico di vittoria. Ma non si accorgeva che i soldati avevano vecchi fucili fra le mani, che i carri armati erano, in confronto a quelli stranieri, modesti giacattolini. Era un dilettante. E poi si meravigliava se quei bravi ragazzi, sui campi di battaglia, non spazzavano via il nemico.

Sfiducia e dilettantismo

Hitler non diede ascolto all'addetto militare di Roma. Si firmò il patto d'acciaio; nel giugno del '40, l'Italia entrò in guerra. Non è vero, scrive Rintelen, che vi sia entrata a dispetto di Hitler; a parte una divergenza di vedute sulla data per l'inizio delle operazioni, è vero invece che «dall'autunno del '39 il Reich esercitò pressioni sull'alleato affinchè si schierasse dalla sua parte». Leggendo ora in quale spirito di dilettantismo si svolse la collaborazione militare dell'Asse dal 10 di giugno in poi, c'è da rabbrividire. Hitler combatteva per conto suo e non si curava di informare dei propri piani il suo «caro amico». Mussolini tentò di fare altrettanto.

Cominciò così fra i dittatori un poco edificante gioco a rimpiattino. L'Italia nasc[illegible] prie intenzioni circa [illegible] fino all'ultimo mom[illegible] Germania fece altret[illegible] la penetrazione milit[illegible] mania, e più tardi p[illegible] pagna di Russia. Bas[illegible] il primo incontro fr[illegible] Badoglio si tenne ci[illegible] dopo la nostra dichia[illegible] guerra; e fu un cur[illegible] quio, nel quale Keitel [illegible] queste stupefacenti p[illegible] inglesi hanno perso [illegible] resta solo da veder[illegible] quando si accorgeran[illegible] la perduta»; erano [illegible] somma, e manco lo [illegible] Dopo questa frase de[illegible] umorista, non si parlò più dell'Inghilterra, che pure era il nemico numero uno; nè si concordarono comuni piani d'azione. L'acciaio di quella alleanza era di una lega assai scadente.

Rintelen fa una cronaca scrupolosa delle relazioni fra i due paesi, ravvivandola con interessanti episodi, e pronunciando quasi sempre giudizi spassionati. Per l'impresa africana, dice che Cavallero aveva ragione quando voleva conquistare Malta, Rommel torto a puntare su El Alamein. Di Mussolini non è certo un fanatico ammiratore; ma gli riconosce alcune qualità, tra cui quella di farsi rispettare; più di un generalone tedesco, non escluso Rommel, lo affrontò con l'intenzione di «metterlo a posto», per poi restare davanti a lui timido e imbarazzato, ringoiando i suoi fieri propositi.

L'impossibile collaborazione

Si giunse, infine, dopo [illegible] all'estate del 1943. L'Italia era militarmente finita. [illegible] Badoglio [illegible] egli capiva che la guerra era perduta e desiderava porvi termine, e a tal fine volle che si sondasse il terreno con gli occidentali; ma sperava di porvi termine insieme coi tedeschi. Chiese pertanto, subito dopo essere andato al potere, un colloquio con Hitler, probabilmente per dirgli ciò che il duce non aveva avuto l'animo di dire a Feltre. Hitler rifiutò sdegnosamente di vederlo, lasciò senza risposta il suo telegramma, e mandò invece in dono le opere di Nietzsche a Mussolini prigioniero. Ancor peggio, fece affluire in Italia numerose divisioni, senza avvertire prima l'alleato, e progettò un'operazione chiamata «Asse» per catturare il re e Badoglio; la cattura doveva essere compiuta il 3 agosto, e fu poi rimandata. Il Ministero degli Esteri, a Berlino, raccoglieva documenti per giustificare l'azione contro l'Italia.

Ogni collaborazione diventò impossibile. Quando infine se ne persuase, Badoglio cercò, il 10 di agosto, il primo contatto ufficiale con gli anglo-americani per mezzo della missione Castellano. Ma le condizioni di Eisenhower, come ognuno sa, erano assai dure, e se la Germania avesse cercato davvero, in quelle settimane, di aiutare l'Italia, esse sarebbero forse state respinte. Hitler non aveva invece alcuna intenzione di aiutarci: ossessionato dalle sue paure, timoroso che i nostri generali avvelenassero la «Wehrmacht» con le polverine nel caffè, aspettava la prima occasione per togliere di mezzo il nostro governo. Al Maresciallo altro non restava da fare che cercare la pace separata.

Rintelen era stato esonerato dai suoi compiti pochi giorni prima. Egli era sempre stato leale verso la patria e verso lo alleato. Sconsigliò dapprima, nell'interesse comune, il patto d'acciaio; scoppiata la guerra, [illegible]

PIERO OTTONE

AL FESTIVAL DI CANNES

Consegnati a Michèle Morgan e a Jean Marais gli «Oscar» francesi per la migliore interpretazione dell'ultimo anno

Cannes, aprile

Per la quinta volta due grandi giornali hanno decretato gli «Oscar francesi» che sono attribuiti, dopo un doppio referendum di tecnici e di lettori, ai migliori registi e ai migliori attori francesi. Anzichè a Parigi, la distribuzione degli «Oscar», o meglio delle statuette in bronzo riproducenti la Vittoria di Samotracia, ha avuto luogo a Cannes, dove numerose vedette assistono al quarto Festival internazionale.

I VINCITORI DEGLI «OSCAR» FRANCESI: MICHELE MORGAN E JEAN MARAIS

Le hanno ricevute Jean Cocteau e Cayatte, per i loro films «Orfeo» e «Giustizia è fatta»; e Michèle Morgan e Jean Marais per le loro interpretazioni.

Michèle Morgan, seduta tra il marito Henri Vidal e l'attore Michel Auclair, è in un momento di gran forma. Levata la mantellina di visone grigio, resta in un vestito di lana blù, corto e diritto, che porta al fianco un ciuffo intramezzato di bianco. Sono pure bianchi i polsini a palla e i guanti che non leva nemmeno per bere lo champagne. Il piccolo cappellino di foglie candide sembra un fiore posato tra la bella faccia abbronzata e i capelli biondoscuri che le scendono sulla nuca. Sul podio Jean Cocteau, piccolo e magro, l'abbraccia e Jean Marais fa lo stesso, domandandone con un cenno il permesso al marito. Tra un abbraccio e l'altro, e mentre decine di fotografi la prendono di mira, riesco a chiederle se le piace il nostro paese. Ricordandomi che ha girato poco tempo fa «Fabiola» assieme ad Henri Vidal. «Il mio amore per l'Italia è vero e sincero» mi dice e il suo bel viso s'illumina di gioia annunciandomi che ci ritornerà tra breve e per goderselo questa volta, senza l'assillo del lavoro. Spera che potranno aver il tempo d'arrivare sino a Roma e di spingersi forse sino a Positano che il marito ricorda con particolare fervore.

Jean Marais è molto affabile e cortese. Porta una giacca a quadri sui pantaloni marrone. E' qui di passaggio tra la tournée Francia - Belgio - Africa del Nord e Parigi dove recita ne «Il naso di bronzo». Lavora molto e con gioia e tra i films che ha interpretato preferisce l'«Orfeo». Alla mia richiesta di qualche aneddoto di vita, mi consiglia di leggere il libro che Jean Cocteau ha scritto su di lui.

Gaby Morlay fa parte della giurìa del Festival ed è d'una diligenza a tutto prova. Sembra ancora giovane mentre danza in un tailleur nero guarnito agli svolti da due fiori in *paillettes*. La sua figura, come quella di Maurice Chevalier, è nota a tutti sulla Costa dove passa dei lunghi periodi. Ha una villa a Nizza ed una casa nei pressi di Parigi, a Bougival, che è quella dove visse Turgheniev. Tutte e due sono isolate, perchè essa ama la campagna, dove non giunge il rumore delle città febbrili. Dopo una giornata di pace e di silenzio, la sera scende a valle per tuffarsi con piacere nella vita mondana. Fa del teatro e del cinema: ha recitato ora nella commedia di Montharland «Quella che si prende tra le braccia» e sta girando a Parigi il film «Le masque» che con «La femme de Monsieur Pane» e «La maison Tellier» formerà il trittico tirato dalle tre note novelle di Maupassant. Ha interpretato due films a Roma con Blasetti e attende lo scenario per girarne un terzo. «Conoscevo l'italiano, ma l'ho dimenticato» mi confessa con un accento non troppo puro. Sua nonna era siciliana e sino all'età di sei anni ha vissuto a Girgenti di cui ricorda le colonne dorate dei vecchi templi. Le piace molto Trieste dove ha recitato e dov'è tornata per il piacere di riammirare il magnifico panorama.

Dopo i tre beniamini del pubblico, ho intervistato quella che lo fu un tempo: Cecil Sorel. La eccentricità del suo modo di vestire è conosciuta in tutta la Francia: porta dei grandi cappelli a tuba con dei lunghi e spessi veli che le svolazzano intorno, dei colli alla Robespierre in tinte vivaci, delle sottane da cavallerizza. Se non fa del cinema, ne parla con la sua voce che è ancora calda e musicale. Incolpa i registi italiani, che sono dei grandi maestri, di aver portato sullo schermo la miseria che non ha rivalità nella tristezza e li accusa come di un crimine contro la bellezza. L'Italia che ne è così ricca, avrebbe il dovere di presentarla e di diffonderla tra gli altri popoli, come un dono inapprezzabile. Quando ha incontrato Rossellini, lo ha rimproverato di aver trasformato Ingrid Bergman dalla santa ch'era in «Giovanna d'Arco» in una povera e bassa peccatrice.

E' per modestia che non ci parla dei suoi trionfi su tutte le scene del mondo? O perchè veramente da diciassette anni, da quando cioè s'è sentita portata verso Dio, tutto ciò che è mondano non la interessa più? Da allora ha raggiunto la pace, mi dice, e ringrazia la sofferenza che l'ha messa sulla via benedetta. Anche l'arte porta a Dio e non si duole di averla seguita per anni, anche se la sua Voce s'era già fatta sentire quand'era bimba.

Non oso spingere la mia indiscrezione sino a chiederle perchè non è stata ammessa negli Ordini, dopo che tutta la stampa ne aveva parlato.

N. d. T.

IN UN RACCOLTO UFFICIO DELLA BIBLIOTECA DI RIMINI

Da un'improvvisa domanda nacque un famoso romanzo

„Che donna fu Lesbia?", si chiedeva spesso il Panzini

NEL SUO raccolto ufficio, in Rimini, il bibliotecario della Gambalunghiana ci porge il manoscritto del libro «Il bacio di Lesbia», che Piero, primogenito di Alfredo Panzini, ha testè donato alla biblioteca cittadina, dalla quale, per molti anni, lo scomparso scrittore si era tenuto accanitamente lontano. Egli l'aveva frequentata da giovane, fino al 1900, al tempo della pubblicazione del suo primo lavoro: «Il libro dei morti». Poi vi fece ritorno da adulto, riconciliato con la città «amata ed esecrata», e vi scrisse l'ultimo libro: «Il bacio di Lesbia». Una assenza di trent'anni.

«Un giorno d'estate — racconta il bibliotecario, mentre stiamo sciogliendo dai lacci le carte panziniane — s'intrattenne con me, chiedendomi un parere su Orazio e su Catullo. Ricordo di avergli risposto che, come poeta classico, Orazio è sovrano, però alla spontaneità e all'effusione di Catullo non ci arriva. Panzini mi fissò con gli acuti occhi cerulei dietro le lenti ed esclamò: «Verissimo!». E soggiunse: «Perchè non lo si studia nelle scuole?». Risposi: «Pericoloso. Catullo è poco castigato». E lui: «Anche questo è vero». Poi, curiosamente interrogativo, saltò su: «E, dica, lei lo saprà: è proprio vero che Lesbia fu una donnaccia?». Lì per lì restai interdetto. Dissi: «Come si fa a dirlo? Quando Catullo parlava di lei, era innamorato cotto, e lei, maestro, me lo insegna: gli innamorati non sono mai obiettivi». Così il 19 ottobre 1936, tre anni prima della sua morte, Panzini mi scriveva: «Il romanzo di Catullo è finito e spero che lei possa leggerlo sulla *Nuova Antologia* del 1.o gennaio». Dunque — conclude il bibliotecario — possiamo dire che «Il bacio di Lesbia» è nato qui».

Ammirati e commossi, sfogliamo il manoscritto. Ecco la ben nota calligrafia, ariosa e aperta, spaziata fra riga e riga, tassellata di rettangoli rossi e blu. Panzini faceva le correzioni, incasellandole col lapis rosso, in modo che il testo, sotto, restasse leggibile. Poi, sopra la riga, col lapis blu, vi sostituiva la nuova dizione. Sono numerose codeste sostituzioni, che, più esattamente, diremmo variazioni: sono tante, da ricavarne un doppio libro. E, tante, solo le cartelle di colore diverso, costituite da fogli purchessia e perfino da rovesci di lettere con sopra incollato un vecchio frammento manoscritto. A voler approfondire l'esame del testo, come ha fatto Piero Nardi, che l'ha fissato almeno in nove redazioni diverse e che prima di deciderne il titolo l'autore chiamò: *Il bacio della Dea, Le scarpette d'oro, Mille baci, La storia di un bacio, Le avventure di un bacio* e, aggiungiamo, *Il romanzo di Catullo*, ci sarebbe di che edificarsi.

Il Nardi stesso rileva che «una delle cartelle è il rovescio di una letterina del 14 luglio 1934, da Bologna, di ringraziamento per un dono di pesche. Vi si legge: «Alfredo! Sono arrivate. Adorne di bellissimi colori e generose di gustosissimi sapori. Grazie. A ciò che vi dissi l'anno scorso, aggiungete il sentimento di chi rivede un amico dal quale sa che gliene viene un po' di felicità. Vi abbraccio. Emma». Il Nardi a[illegible] la, di cui [illegible] sce il rov[illegible] sto; il [illegible]

lo stesso appellativo lo appioppate al portone, e io non so più da che parte entro.

— Ma — azzardammo: — La radio, i velivoli, l'universalità cinematografica, il bisogno di intendersi alla svelta da un emisfero all'altro, in questo mondo tascabile...

— Tascabile? — ci interruppe. — Intanto, chi la prende in tasca è la lingua, signorini miei. Io dico: Italia, innanzi tutto.

Si era infervorato oltremodo. Allontanandosi di un passo da noi per aver modo di stenderci contro il braccio con l'indice teso nel gesto dell'accusa, gridò:

— Voi, voi! Dove volete trascinare la Patria?

— Bisognerebbe scriverle queste cose — insinuammo.

— Una parola! — esclamò. — Chi ci si prova? Bisognerebbe avere i vostri muscoli e i vostri anni.

— Però — ripicchiammo — una buona strigliata, proveniente da gagliarda argomentazione di cervello, può essere più efficace di un pugno.

— Il cervello... — ridacchiò. — Il cervello non è buono neanche fritto.

Al *fritto* fece eco, allegramente, Luigi Rava, rinfrancato, cui sembrò gli si fosse trasmessa un po' dell'energia del babbo di Ambrogino, cappellaio della *Decima Legio*.

E, salutandoci, Panzini sentenziò:

— E' una letteratura malata, la vostra.

Adesso, se riflettiamo che fra le tante cause che trascinarono la Patria alla rovina c'entra benissimo anche la letteratura, bisogna riconoscere che Alfredo Panzini non aveva poi tutti i torti.

LUIGI PASQUINI

CINE ATTUALITA'

ROMA — E' giunto in Italia il produttore francese Emanuel Benhaim, per trattare la coproduzione del film «Il cappotto» ridotto da Liana Ferri e Giulio Macchi da una novella di Gogol. Il produttore Paolo Moffa parte oggi per Milano per incontrarsi con Emanuel Benhaim e definire con lui gli accordi per la prossima realizzazione del film.

HOLLYWOOD — L'attrice francese Denise Darcel, attualmente ad Hollywood scritturata dalla Metro Goldwyn Mayer, sta facendo rapida carriera. La Darcel doveva infatti interpretare una parte secondaria nel film in preparazione «Westward the Women». Poco prima del primo giro di manovella, le è stato comunicato invece che sarebbe stata la principale protagonista femminile del film.

ESULI TRIESTINI A VENEZIA TRA IL '15 E IL '18

RICORDO DI RICCARDO PITTERI

Egli fu il vate delle ultime ansie, delle ormai vivide speranze, il cantore dell'attesa e in molta parte della tragedia degli esuli

RICCARDO PITTERI ruppe le sue poco diplomatiche (è il caso di dirlo) relazioni con l'Austria nell'inverno tra il '14 ed il '15. Insofferente di indugi, convinto che i giorni, che l'ora suprema che egli aveva invocata e preparata durante tutta intera la sua vita, stava per scoccare, e non l'avrebbe più aspettata a lungo, si sottrasse con la famiglia alle persecuzioni che già infierivano contro di lui, e contro i suoi, come contro tutti i patrioti giuliani; e sfuggendo al campo di concentramento, abbandonata la casa di Trieste e la dolce campagna veneto friulana in riva all'Isonzo di Gradisca, poco di qua del Carso, s'aggiunse agli esuli che, sfidando i pericoli, cercavano e superavano il vecchio confine e si stabilì a Venezia. Il suo cuore intemerato di cospiratore senza requie era ormai pronto al grande evento sospirato; profondamente colpito dalla morte del vecchio genitore che abitava con lui un piccolo appartamento d'albergo di cui soffriva il tedio e la mancanza d'ogni intimità a lui cara, effuse il suo dolore nei ricordi delle comuni aspirazioni, ed in un poemetto di trentuna tenere e patetiche quartine, tra i primi d'aprile e i primi del maggio fatidico, pur versando le sue lacrime e la piena dei suoi affetti familiari parve specialmente compiangere colui che se n'era andato troppo presto, perchè il destino gli aveva tolto la gioia di assistere alla morte dell'odiato «decrepito angel che andava perdendo le penne»; senza poter immaginare, povero Pitteri, che il medesimo destino iniquo ed ingiusto potesse, di lì a poco tempo, cogliere pure lui al varco terribile.

Dopo esser stato uno dei fari più luminosi della italianità triestina, organizzatore tenacemente fermo della resistenza nella fralezza della persona; Pitteri fu, da Venezia, il vate delle ultime ansie; delle oramai vivide speranze che precorsero le azioni di guerra; il cantore della attesa, e in molta parte della tragedia degli esuli. In quel volume di versi: *Onde* che la pietà della sua bella ed amorevole compagna compose postumo quand'egli ebbe chiuso gli occhi al sogno per cui era vissuto, la febbricitante aspettazione della gente partita incontro alla luce che per essa si levava sempre più intensa dall'Occidente italico, forma il tema inquieto dei canti, dei voli lirici ai quali non rinunciò finchè l'anima sua non cessò dal palpitare, perchè erano, essi medesimi palpiti della sua anima. Qualcuno di quei componimenti ha da capo, oggi, una amarissima attualità; vedete la breve ode, per esempio, dedicata all'arrivo in bacino di San Marco, di un piroscafo dal quale sbarcano i profughi sopraggiunti: «L'aria alfin libera — gonfia ogni petto — Ciascuno sventola — il suo fazzoletto — pur quando abborda — molli ha le ciglia — chè la famiglia — mesto ricorda — Laggiù l'arbitrio — flagella e sbrana — sfoga sugli orfani — l'ira inumana». Quei fratelli transfughi dalle loro case, si uniscono agli altri sui quali i giorni dell'attesa de «l'alba d'avvento» cominciano a pesare orribilmente. Ma già siamo a calendimaggio e l'alba agognata, ognuno lo sente, non è lontana.

Pitteri trascorse quella primavera fatata riadorando, nella Venezia che gli era cara come i luoghi natii, tutte le tradizioni e tutte le cose belle che, di Venezia, lo commovevano. Appena superate le brume e i freddi dei mesi rigidi comparve un giorno nel sole delle piazze e gli amici e gli ammiratori devoti lo ritrovarono di poi, puntualmente, a quei convegni dove la fede prendeva quota e si consolidava nel presentimento, alimentato da un nutrito servizio di informazioni, che gli eventi stavano infallibilmente maturando; dove, peraltro, l'alterna vicenda sanguinosa dei campi di battaglia faceva egualmente temere la vittoria troppo repentina dell'uno o dell'altro combattente, mentre quel che occorreva era che il tempo consentisse all'Italia di scendere, a sua volta, nella tenzone. Pitteri interpreta nelle sue liriche quel fluttuare continuo ed estenuante della certezza e del dubbio sospinti insieme, nel cielo della speranza, dalla furia del temporale. Quando lo sconforto lo prende, può avvilito esclamare: «Ogni giorno che passa una promessa — o un desiderio infrange»; od invocare un fulmine che «venga od un raggio» a redimere dal servaggio della sua passione tutta quella gente che alla passione non sa più resistere; ma si riprende tutto e risale in un clone di serenità, quella serenità che gli farà commemorare, più tardi con austera ma efficace semplicità, il momento sublime in cui si perfezionava la storia, in cui con l'Italia veniva con l'inclita bandiera luminosa a portare «amor, libertà, giustizia e pace» agli aspettanti.

Le pause della tormentosa vigilia, Pitteri riempì confessando il suo amore a Venezia, le sue ammirazioni a Roma. Per questa gli è pretesto, il 21 di aprile il natale dell'Urbe, ed egli si fa interprete del pensiero di Trieste rivolgendo alla capitale l'augurio di risorgere «più ardita, più bella, più fiera»; per quello ogni occasione è buona: la festa del bocolo, nel giorno di San Marco; una visita in un orto, la storia del Campanile ricostruito (Il dito di Venezia); l'arrivo di una rondine. Il poeta aveva, fin dall'infanzia, Venezia nel sangue; pellegrino inesausto vi tornava di persona più volte all'anno; col pensiero sempre, e le dedicava il meglio della sua ispirazione, i suoi studi, nè cadeva avvenimento che la allietasse, a cui egli non volesse partecipare. Il più gentile messaggio d'aspetto devoto giuntole in occasione della celebrazione del centenario di Goldoni, fu il suo, letto nella sala del Conservatorio Benedetto Marcello, in Palazzo Pisani, dinanzi ad una folta folla plaudente e riconoscente, felice di salutare in lui l'aedo della italianità dell'altra sponda.

Ma adesso come non fondere insieme nel medesimo canto la città che l'ospita, nel cui camposanto in isola è sepolto il padre, e la terra che, lungi, aspetta, come non celebrare nel verso questo abbraccio che la sua mente celebra ogni mattina aprendo gli occhi alla luce, ed ogni sera, quando sfanchi li chiude? La tradizione della «festa del bocolo» è questa: donare, nella ricorrenza patroniale di San Marco, un bocciolo di rosa, alla prima fanciulla che s'incontra, o a quella del cuore. Pitteri raccoglie questo spunto gentile per rammentare che «non c'è una vergine che non s'attenda il caro simbolo della leggenda» ma subito si impenna e s'innalza nell'atmosfera epica verso cui lo sospinge il suo stato d'animo: e petali e sangue e il rosso gonfalone di San Marco inturgidiscono l'emozione all'idea della riscossa che non può tardare: «Spargete i petali — A piene mani — cadranno inutili — forse domani — se l'alba sia — della riscossa — di sangue e rossa — sarà la via — Sciolto è il vessillo — disteso è l'arco — Date lo squillo — Viva San Marco!». Ricordo con che trepidazione egli ci recitò, in un giro di amici, la prima versione di questa odicina così piena del calore cordiale che faceva suggestivamente commossa e persuasiva la sua poesia anche quando sembrava indulgesse troppo alle forme convenzionali, ai ritmi ed alle rime facili. Gli è che, ultimo dei romantici d'Italia, ultimo fra i protagonisti del Risorgimento, egli attingeva appunto nelle forme e nei ritmi, a quella tradizione letteraria romantica che alla storia del nostro Risorgimento è strettamente connessa.

Una diecina di giorni prima dell'intervento, quando la nostra mobilitazione era già in atto; richiamato già io stesso alle armi, e in procinto di raggiungere il mio reggimento sul confine trentino, presi, un pomeriggio di maggio al convegno di piazza San Marco, commiato da lui. I segni preannunciatori erano oramai troppi, perchè egli non ne intendesse il significato. Mi accolse con uno scintillio umido nella luce degli occhi, e forse, in un attimo rivisse la propria nobile esistenza, facendo dentro di sè quell'esame di coscienza che, con la morte in agguato avrebbe consegnato scritto nel penultimo dei suoi sonetti: «Troppo or son tardo per brandir la spada... — e un figliolo non ho che per me vada — l'illibato a onorar nome che porto — Pur riguardando della vita il corso — so che posso tenere alta la fronte».

Mi abbracciò affettuosamente con gli auguri del caso, nè ci rivedemmo più. Ma se ripenso a lui, vedo innanzi tutto tremare nella luce dei suoi occhi quello scintillio umido ch'era, quasi, una lacrima.

GINO DAMERINI

Un Gruppo culturale a Gorizia tra esuli istriani e dalmati

Domenica scorsa, in occasione della cerimonia ufficiale di apertura dell'Istituto Convitto «Fabio Filzi», sono convenuti a Gorizia numerosi esuli delle isole del Carnaro già allievi del benemerito Istituto nell'epoca che precedette la nostra redenzione; tra questi, numerosissimi, quelli di Cherso, provenienti dalle loro attuali sedi del Friuli, di Trieste e del Veneto.

Dopo la cerimonia inaugurale dell'Istituto, gli esuli di Cherso residenti a Gorizia sono convenuti all'albergo Trieste dove, alla presenza del presidente del Centro «Patrizio», hanno costituito un Gruppo culturale tra esuli istriani e dalmati ricevendo direttive per l'inizio dell'attività culturale. Il Gruppo di Gorizia, che si onorerà del nome dell'illustre grammatico e filologo chersino, Giovanni Moise, avrà per presidente il ragioniere Francesco Moise, pronipote dell'illustre chersinate. Il Gruppo culturale «Giovanni Moise», cui hanno già aderito numerosi profughi residenti a Gorizia ha accettato le direttive e gli statuti programmatici del Centro «Patrizio» di Trieste.

SOCI ONORARI DELLA LEGA

Camillo de Franceschi e la signora Clori Pitteri

Nel corso dell'ultima assemblea generale dei delegati della Lega Nazionale, a unanimità di voti sono stati creati soci onorari del sodalizio la signora Clori Artelli Pitteri, consorte dell'indimenticabile presidente Riccardo Pitteri, e lo storico Camillo de Franceschi. Il presidente della Lega comm. Carlo de Dolcetti ha consegnato al figlio dell'illustre istriano la pergamena con la quale si nomina questi socio onorario per benemerenze speciali acquisite quale «assertore costante della cultura italiana della Venezia Giulia»; contemporaneamente ha fatto pervenire alla signora Pitteri il diploma accompagnandolo con nobili espressioni augurali.

Varchi obbligatori per l'ingresso nella Zona di Trieste

L'Ordine n. 63 del G. M. A., che entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, il 21 corrente, stabilisce i posti di controllo attraverso i quali le persone possono entrare nella Zona o uscirne, purchè siano in possesso del permesso di passaggio di cui all'Art. II dell'Ordine n. 181, di data 31 agosto 1949, ed esibiscano uno dei documenti previsti nell'Art. I dell'Ordine n. 181, come modificato dall'Ordine n. 204, di data 22 ottobre 1949.

L'Ordine stabilisce inoltre che nessun aereo potrà atterrare nella Zona senza aver ottenuto il preventivo permesso dal Direttore degli Affari interni, il quale fisserà le condizioni e la zona per l'atterraggio. Chiunque entri nella Zona od esca dalla stessa in violazione alle disposizioni di questo Ordine, si renderà responsabile di un reato e, se trovato colpevole da una Corte militare alleata, sarà punito con una pena detentiva o pecuniaria, oppure con entrambe, a giudizio della Corte stessa.

Sospese le esercitazioni alla Foce del Tagliamento

Le esercitazioni di tiro contro bersagli mobili, che il 18.o Reggimento d'artiglieria anticarro dell'Esercito italiano avrebbe dovuto effettuare nei giorni 18, 19, 20 e 21 corrente nella zona di tiro di Lignano-Foce del Tagliamento, non avranno luogo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La benzina del signor Zelindo

La mattina del 31 dicembre scorso, alcuni agenti in servizio di vigilanza stavano perlustrando, a bordo di una moto-lancia, lo specchio d'acqua prospiciente il porto, quando notarono un motoveliero, il «San Giorgio», che, a vele spiegate, stava prendendo il largo.

Avvicinatolo, alcuni agenti vollero salire a bordo, per fare degli accertamenti sul carico. Il capobarca Gino Boscolo, residente a Sottomarina di Chioggia, rispose che tutto era a posto, e fece loro vedere i registri di bordo. Gli agenti esaminarono il quantitativo di nafta, ammontante a 7750 litri: troppi per un veliero, per cui, fatti i debiti rilievi contabili, conclusero che 3063 litri di nafta erano eccedenti, e per i quali il Boscolo non aveva pagato i diritti di confine e la relativa imposta sull'entrata. Il Boscolo però spiegò che si trattava di un quantitativo di nafta avuto in consegna dal capobarca del motoveliero «Eccellenza», tale Zelindo Boscolo, pure lui da Chioggia, e che per un'avaria alla carena era stato costretto ad alleggerire il carico e, prima che il natante andasse a fondo, porre in salvo il carburante. Il Gino Boscolo disse ancora che, dopo aver atteso invano per tre o quattro giorni lo Zelindo Boscolo, aveva pensato di attraversare il mare per recarsi a Chioggia e trascorrere in famiglia le feste di Capodanno.

La giustificazione non soddisfece gli agenti ed il Boscolo con il suo veliero dovette fare ritorno in porto, dove la nafta eccedente venne sequestrata, ed identica misura venne presa per il natante. Trascorso qualche giorno, gli agenti riuscirono a rintracciare il motoveliero «Eccellenza», comandato dallo Zelindo, il quale, nonostante le sue condizioni, era riuscito a raggiungere Chioggia e poi fare ritorno a Trieste. Lo Zelindo ammise quanto aveva già spiegato il Gino, di avergli cioè consegnato la nafta in custodia, fino alla riparazione del veliero. Gli agenti fiutarono che i due avevano tutta l'aria di corbellarli e, mantenendo il sequestro della nafta e dei due motovelieri, rimisero i Boscolo al giudizio del Tribunale, per il delitto di contrabbando e relative evasioni sulla imposta doganale.

Al processo, svoltosi ieri, i due marittimi hanno riconfermato, seppure con qualche contraddizione, le dichiarazioni rese in sede di Polizia, dicendo fra altro che, dato il pericolo che l'«Eccellenza» andasse a picco, non s'erano curati di avvertire l'autorità doganale del porto del trasbordo del carburante sul «San Giorgio». Il Presidente ha però osservato loro che se avevano avuto il tempo di recarsi al cinematografo, tanto più lo potevano avere per notificare la presenza della nafta eccedente, a bordo del «San Giorgio». In esito alle risultanze, i due Boscolo sono stati condannati ciascuno al pagamento della multa di 204 mila e 96 lire, al sequestro del carburante ed al fermo dei due motovelieri, in garanzia sul pagamento della multa loro affibiata. Presidente Zulmin; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. Schivi.

Attendevano e pescavano

Un vicebrigadiere dei vigili del fuoco, una mattina, che stava nei pressi del magazzino 5 b del Puntofranco vecchio, notò due individui affaccendati intorno ad un deposito di rottami di ferro e, intuendo trattarsi di ladri, s'affrettò a darne avviso agli agenti del posto di Polizia. Gli agenti corsero sul luogo indicato e videro due uomini — Francesco Gerli e Marcello Maffei — che, pigramente seduti sulla banchina del molo III, guardavano l'acqua. Poco discosto stavano ormeggiate due barche: l'«Elvira» e la «Rometta». Sulla «Rometta» si scorgeva distinto un mucchio di ferraglia, per cui gli agenti ritennero trattarsi di quella sottratta al deposito, vicino al magazzino 5 b.

«Che fate qui?», domandarono gli agenti ai due uomini.

«Sapete bene ch'è proibito sostare senza permesso in questo posto». I due uomini risposero con un «Ah!» e poi tacquero. Non sapevano come giustificare la loro presenza nel recinto da essi vietato. Poi, uno di essi, il Gerli, disse: «Attendo il piroscafo «Abbazia» per eseguire alcune pitture a bordo». L'altro, il Maffei, spiegò, laconico: «Io pesco i *pedoci*». Era chiaro che gli agenti non potevano accontentarsi di quelle dichiarazioni, tanto è vero che invitarono i due a seguirli al vicino posto di Polizia, dove vennero ritenuti responsabili della sottrazione di circa 180 chilogrammi di materiale ferroso, quanti appunto erano stati rinvenuti a bordo della «Rometta».

Col viatico di una ben circostanziata denuncia, il Gerli ed il Maffei si sono presentati ieri davanti ai giudici della sezione penale, per sentirsi condannare ciascuno a 4 mesi di reclusione e a 3000 lire di multa. Al Gerli è stato inoltre revocato il beneficio del condono concessogli dalla Corte d'Appello il 22 gennaio 1940, relativo ad una condanna di un anno ed un mese di reclusione e di 1100 lire di multa per furto. Le due barche sono state poste sotto sequestro fino al pagamento della multa.

Presidente Zulmin; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. Falconer.

NESSUNO S'E' ACCORTO CHE UN UOMO STAVA MORENDO

Agitava le mani insanguinate disteso su un cumulo di pietrisco

Un'altra vita umana stroncata in un tragico volo: un ferroviere precipita da un palo di segnalazione

Due operai hanno perduto ieri la vita in tragiche circostanze che, per qualche lato, presentano delle analogie: un pauroso tuffo nel vuoto ha significato per entrambi la fine.

Erano all'incirca le 12.15 quando l'operaio delle ferrovie Daniele Maricchio, nato 39 anni or sono a Grado, abitante al quarto piano di Salita di Gretta 27, stava eseguendo un lavoro sul tronco ferroviario di Bivio Aurisina. Il Maricchio era stato comandato di apporre una «cuffia di segnalazione», di quelle indicanti la partenza dei treni, su uno di quei massicci pali tubolari infissi lungo la linea. Quello sul quale l'operaio era salito, dista oltre cento metri dall'edificio della stazione di Bivio, in direzione di Trieste. Il Maricchio si trovava sospeso a cinque metri e mezzo di altezza, ed aveva appena fatto scendere la carrucola che aveva sollevato fin lassù il congegno, quando è accaduta la disgrazia. Sul palo metallico, che sostiene anche i cavi della linea aerea, sono apposte delle mensolette, naturalmente isolate, e su una di queste, alla fine del suo lavoro, il Maricchio aveva posato i piedi. Secondo taluni, egli si era sganciato allora allora la cintura di sicurezza e probabilmente stava armeggiando per ridiscendere. Ma la mensola, sotto il peso del suo corpo, ha ceduto, compiendo un mezzo giro su se stessa. Quella imprevista e fulminea rotazione ha colto di sorpresa l'infelice, il quale non è riuscito o non ha avuto il tempo di afferrarsi ad alcun sostegno ed è precipitato nel vuoto abbattendosi sulla massicciata di pietrisco che si stende lungo il binario, dalla quale, per il colpo, è rimbalzato a quasi un metro di distanza, rimanendo quindi immobile, ormai agonizzante.

Alcuni addetti alla linea accorrevano in suo aiuto. Il Maricchio respirava ancora; aveva il volto contratto dagli spasimi dell'agonia. Sollevatolo delicatamente, gli uomini lo trasportavano su un vicino prato, mentre qualcuno, dalla stazione di Bivio, telefonava alla C.R.I. Un'autolettiga della benemerita istituzione, con a bordo il medico di turno dott. Di Francesco, volava sul luogo della disgrazia. Ma purtroppo la tempestività dei sanitari è stata vana: cinque minuti prima del loro arrivo, Daniele Maricchio è spirato senza aver ripreso conoscenza. Nel drammatico volo si era fratturato il cranio. Sul luogo dell'incidente si sono recati i funzionari della Polizia ferroviaria per i necessari rilievi, alla fine dei quali la salma è stata traslata all'obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Maricchio, che prestava da una quindicina di anni la propria opera alle Ferrovie, era addetto alla sottostazione di Trieste Centrale. Lascia la moglie e due figli, uno di 16 e l'altro di appena 5 anni.

Nessuno degli operai che eseguivano dei lavori nell'interno del costruendo edificio in via G. R. Carli, si è accorto del tragico tuffo nel vuoto del bandaio Carlo Polleis, di 54 anni, abitante in via dell'Istria 12. L'edificio in costruzione, alto quattro piani e molto spazioso, è stato costruito a cura della C.E.I.M. (Cooperativa edilizia insegnanti medi), che ne ha affidato i lavori a un'impresa con sede in via Dante. Il Polleis, occupato presso una ditta di installazioni idrauliche di via della Tesa, si era recato ieri sul posto per apporre i tubi per le grondaie al quarto piano dell'edificio.

Senza consigliarsi con alcuno, per sbrigare il suo lavoro il Polleis saliva su una specie di armatura che corre torno torno la costruzione e che è costituita di larghe tavole poggiate su delle travi sporgenti dalle finestre. Il ponte aereo di fortuna aveva lo scopo originario, sembra, di sostenere attrezzi ed altre cose, ed era tutt'altro che sicuro per salirvi sopra e lavorare, in quanto tra il tavolone e il muro vi era uno spazio vuoto. Tuttavia il Polleis, esperto del suo lavoro e fiducioso nella sorte, è salito sul ponte, riuscendo a condurre a termine la sua impresa. Erano all'incirca le 14.30, ed egli stava forse accingendosi a ridiscendere quando, fulminea e senza che nessuno se ne avvedesse, è accaduta la tragedia. Ha messo un piede in fallo, o è stato colto da un capogiro? Nessuno lo saprà mai; certo è soltanto che con un volo vertiginoso il suo corpo è precipitato nello spazio, abbattendosi su uno strato di pietrisco, proprio in un angolo, tra il costruendo edificio e una rudimentale baracca nella quale, alla sera, gli operai ammassano i loro attrezzi.

Intorno a quell'ora, delle persone che sostavano al sole, sul muraglione recentemente costruito in via A. Colautti e che guardavano sul piazzale Rosmini, notavano a distanza l'uomo disteso sul pietrisco. Gli occasionali spettatori hanno ritenuto che si trattasse di un operaio immerso nel sonno e non hanno dato alcuna importanza al fatto. Poco più tardi, osservando meglio la scena, un giovanotto ha notato che lo sconosciuto agitava lentamente le mani, che erano imbrattate di sangue, ed ha intuito la tragica realtà. E' corso sul posto ed ha visto il Polleis ormai agonizzante. Dalle sue labbra livide uscivano in un soffio alcune parole: voleva dell'acqua. Il giovanotto cercava aiuti, e subito dopo una piccola folla di operai si raccoglieva intorno al ferito. E' stata chiamata la C.R.I. e con un'autolettiga il Polleis è stato accompagnato all'ospedale. Il medico astante gli ha riscontrato contusioni multiple alla testa, al dorso, stato commozionale e cianosi, per cui ha provveduto a farlo accogliere nella I divisione chirurgica. L'infelice poco più tardi, senza uscire dal suo torpore, è spirato. La Polizia ha assunto i rilievi del caso, senza tuttavia poter appurare le circostanze nelle quali il bandaio ha fatto l'orribile volo di oltre quindici metri, poichè tale è l'altezza del quarto piano dell'edificio.

L'auto la Vespa la donna e il carrettino

Un carrettino di quei commercianti che hanno bottega su tutte le piazze, una Vespa e un auto sono stati protagonisti — c'entra anche una donna, ma verrà più tardi — dell'incidente accaduto iermattina in via Genova. Erano le 11.50 quando, in sella alla propria Vespa, Paolo Turaccio, di 25 anni, abitante in viale Miramare 43, percorreva la via Genova diretto verso la via San Spiridione, nella scia di un'auto che lo precedeva di pochi metri. All'improvviso il vespista ha dovuto deviare in quanto l'auto, per evitare un passante, si era portata di punto in bianco verso il centro, ed egli, a sua volta, per evitare l'auto sbandava a sinistra, proprio dove sostava il carrettino d'un merciaio ambulante, davanti al quale l'infermiera privata Irma Robba in Angeli, di 51 anni, abitante in via Udine 12, stava contrattando l'acquisto, sembra, di un paio di pantofoline. Il Turaccio si è trovato così dinanzi alla Robba, non è riuscito ad evitarla e l'ha urtata, atterrandola. Soccorsa da alcuni passanti, la poveretta è stata accompagnata nell'atrio dello stabile n. 15 dove poco dopo l'ha raccolta la CRI. Il medico di turno, dott. Di Francesco, le riscontrava contusioni escoriate all'occipite, per cui provvedeva ad avviarla all'ospedale per le ulteriori cure. Medicata, la Robba ha potuto rincasare; guarirà in una decina di giorni.

Un autocarro «Dodge» americano, guidato dall'autista Federico Remondini, di 36 anni, abitante in vicolo del Castagneto 2, percorreva alle 10.40 di ieri il viale Miramare, diretto verso la piazza della Libertà. Il veicolo stava per superare la laterale costituita dalla Scala Belvedere quando è stato urtato nella parte anteriore dal tassametro TS H 010, guidato dall'autista Pietro De Giosa, di 71 anni, abitante in via San Zenone 12. I due veicoli hanno riportato lievi danni; non si lamentano feriti.

Alla stessa ora, un altro incidente si è verificato in via Madonnina. Alla guida della «Balilla» TS 2841, Renato Zulian, di 33 anni, abitante in via San Vito 4, percorreva la via Oriani. Superata la fascia pedonale che termina all'inizio di via della Madonnina l'auto è andata ad urtare il pensionato Mario Postogna, di 69 anni, abitante in via del Ponzianino 9, atterrandolo. Con un'auto privata, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni al piede destro. Guarirà in una settimana.

Notizie d'arte

Della Mostra d'arte Triveneta che si terrà a Padova a partire dal 26 maggio p. v. è stata data precedentemente notizia: diamo ora l'elenco degli artisti triestini invitati a partecipare alla manifestazione: Tristano Alberti, Vittorio Bergagna, Ugo Carà, Ossi Crinner, Renato e Romeo Daneo, Ladislao De Gauss, Edoardo Devetta, Tonci Fantoni, Carlo Hollesch, Mario Lannes, Adolfo Levier, Rinaldo Lotta, Maria Lupieri, Tranquillo Marangoni, Marcello Mascherini, Giuseppe Moro, Franco Orlando, Ferruccio Patuna, Tiziano Periz, Nino Perizi, Dino Predonzani, Federico Righi, Edoardo Sambo, Carlo e Mirella Sbisà, Luigi Spacal. E' prevista pure una retrospettiva di Romano Rossini.

Da Milano ci viene segnalata la imminente apertura della doppia personale di Costanzi e di Sponza che durerà dal 26 aprile al 7 maggio presso la Galleria Cairola.

MOSTRE D'ARTE

Giuseppe Torelli alla "Trieste"

Giuseppe Torelli ha insegnato per lunghi anni presso la Scuola Industriale. Gli artisti triestini della generazione di mezzo debbono a lui più di quanto si possa pensare. Ciò non per tanto a Trieste Torelli non aveva, prima d'ora, mai allestito una «personale». Egli aveva bensì esposto a Roma, Milano, Firenze, Napoli e altrove, ma, nella sua città si era limitato a far atto di presenza (anche ultimamente) nelle mostre collettive. Diciamo «nella sua città», benchè il Torelli sia nativo di Cormons. Infatti il vivaio friulano è ed è stato sempre (da Tominz a Mascherini) una delle fonti più vive, a cui l'arte triestina si sia abbeverata.

Quasi settant'anni conta oggi Torelli: compì a Vienna la propria formazione artistica e caratteri viennesi è facile cogliere in diverse delle opere oggi esposte nei locali della galleria Trieste. Peccato che queste non portino date: sarebbe interessante controllare lo svolgimento nel tempo di questa singolare pittura.

Singolare, intendiamo, per l'eccellenza tecnica nei diversi rami dell'arte: dalla xilografia, al monotipo, all'olio

Delle cinquanta opere oggi esposte 32 son olii, le restanti 18 monotipi. Non è a caso che Torelli sia diventato un monotipista. La predilezione per i procedimenti «difficili» e sofisticati si nota anche negli olii, dove la «preziosità» del tessuto pittorico è ottenuta con un assiduo e paziente lavoro a strati successivi. Una preparazione di gesso o tinta di base, applicata a spatola e «a grossezze», conferisce movimento alla superficie che risulta quasi come un intonaco grezzo.

Su questa base la pittura si svolge con ulteriori accorgimenti (solventi, straccio?) che tendono a rendere opachi i lustri inevitabili dell'olio. Paesaggio e natura morta dominano il campo delle tele: molto piacciono i suoi squillanti mazzi di rosse dalie ed anemoni e le sue romantiche vedute di montagna. Noi saremmo tentati di dar la palma a qualche quadretto di più aperti orizzonti: come «Primavera in montagna», mentre, tra i «fiori», ci pare che la tela n. 24 abbia interpretato con più conseguente coscienza tonale i valori ritmici e decorativi del tema. Ma senza dubbio anche i due grandi quadri di alberi («Meriggio nel querceto» e «La secolare») sono pezzi di bravura degni di ogni rispetto. Più interessante il secondo che, al motivo romantico accoppia, nel primo piano, un senso come di «vortice», che mi pare possa lontanamente derivare dal Van Gogh di «Les olliviers».

Tra i monotipi preferiamo quelli di intimistica ispirazione come «Le cucitrici» o gli ottimi «Tulipani» e «Antelao» alle impeccabili macchiette («Il ciccaiolo», «L'ubriaco»), che sanno un poco troppo di caricatura.

Gio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5490 (5470), Generali 6485 (6450), Ras 1628 (1615), Bastogi 1408 (1400), Olcese 4080 (4020), Linif. e Canap. 1228 (1210), Un. Manifatt. 253000 (249000), Rossi 12000 (12050), Fisac 442 (—), Fibre 2450 (2440), Snia 3538 (3505), Finsider 497 (486), Ilva 269 (268.50), Catini 803 (793), Dalmine 2010 (1987), Ansaldo (201), Breda 83 (83.50), Fiat 503 (498), Sade 901 (890), Edison 1806 (1778), Caffaro 625 (620), Valdarno 3170 (3130), Sarda 2815 (2825), Seso 2010 (1996), Sip 1089 (1079), Vizzola 2150 (2135), Meridelettrica 880 (877), Ovesticino 865 (868), Terni 199 (196.50), Stet 2333 (2320), Eridania 11180 (11120), Anic 193.50 (190.50), Rumianca 51.25 (—), Pirelli Ital. 997 (990), Pirelli e C. 950 (951).

TRIESTE

Generali 6525 (6480), Assicuratrice 825 (—), Ras 1630 (1640), Tripcovich 7270 (—), Crda 110 (—).

Valute libere. Ultime quotazioni sul mercato delle valute libere: Sterlina oro 8400-8500, marengo 6400-6450, unitaria 1660-1680, dollaro 650-652, franco francese 170-172, franco svizzero 151-153, scellino 23-23½, dinaro 105-110, oro al mille 900.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Pascolat dalla famiglia Maresca 500 pro Orf. dei marittimi; da Arturo Chiasalotti e famiglia 500 pro E.C.A.; dai colleghi del figlio Giovanni (Uff. Tecnico S. Marco) 7000 pro Ist. Rittmeyer e 6000 pro Fondo Sussidi Cantiere S. Marco; da Vittoria e Giuseppe Poletti 1000 pro Vill. del Fanc.; da Gigliola e ing. Guido Candussi 1000, da Marina e Dante Candussi 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del dott. Bruno Saccomani, nel I anniv., da Margherita e Bianca Milano 1000 pro C. R.I.; da Anita Saccomani 5000 pro C.R.I. e 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome); da Antonietta Saccomani 5000 pro C.R.I. e 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome); da Lucio e Bruna Saccomani 5000 pro C.R.I. e 5000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome).

In memoria di Maria Rotteri da Costanzo e Maria Spataro 1000, da Leandro e Alda Ferrarese 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonio Miotti dai fratelli Gianfrè 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie; dalla famiglia Mario Mosetti 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luciano Vidali da Carmela, Gianni e Antonietta Devescovi 1500 pro Asilo Scuola Villa Giulia.

In memoria di Mario Poli dalla famiglia Schubert 500 pro Ordine Inter. Legion d'Onore Immac.

In memoria di Franco Zorzenon nell'VIII anniv., dai genitori 1000 pro Osped. infant. (lettino suo nome).

In memoria dell'avv. Adolfo Neisi, Milano, da Guglielmo e Beatrice Focardi 500 pro Assoc. Artiglieri d'Italia.

In memoria di Zoe Ara, Milano, dalla famiglia Ezio Brill 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del cap. Pietro Borghi dai colleghi del figlio Nino 4750 pro Fondo incor. ragazzi e fanciulle Istituto dei Poveri.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechlands» (it.); B. 11 «Popi» (gr.); B. 15 «Sarajevo» (jug.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Bice» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 32 «Eti» (tur.); B. 33 «Città di Brindisi» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Iano» (it.); B. 38 «Tritone» (it.); B. 40 «Exiria» (am.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 43 «Spuma» (it.); B. 44 «Capo Noli» (it.); B. 45 «Clearwater Victory» (am.); B. 46 «Aldebaran» (it.), «C. Viola» (it.); B. 47 «Lamone» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlanta» (it.); **Dock:** «Milano» (it.), «Ascona» (hond.); **Ilva Vecchia:** «Eugenio C.» (it.); **Ilva Nuova:** «Rosalia O.» (it.); **Aquila:** «Maria Cristina» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Rada est.** «Hattiesburg Victory» (am.); «Mowbray Road» (br.); «Ariete» (it.).

NAVI IN ARRIVO

19 aprile: «Santa Cruz» B. 39.

PRIME VISIONI

Occupati d'Amelia

Claude Autant-Lara, dopo aver realizzato il suo bellissimo «Diavolo in corpo» avrebbe dovuto girare un film sul caso di un obiettore di coscienza, dal titolo significativo «Tu ne tueras point» («Tu non ammazzerai»). Ma la censura francese non glielo permise. Dovette quindi ridursi a dirigere la versione cinematografica della commedia di Feydau, «Occupati di Amelia» («Occupe toi d'Amelie»), prod. Lux Film 1949. Certo — e lo ammise lui stesso — sarebbe stato meglio che si occupasse dello obiettore di coscienza piuttosto che d'Amelia; il risultato comunque, anche se su un tono minore, è stato tutt'altro che irrilevante. Il film scorre con un ritmo preciso dal principio alla fine ed è corredato da un gusto finissimo, che gli è valso il premio per la miglior scenografia al festival di Cannes del 1949. L'interprete principale, Danielle Darrieux, è indovinatissima da cima a fondo, dai costumi cioè fino al modo in cui li porta e recita. Certo non è uno spettacolo da fiera campestre questo; coloro però che amano la finezza al cinema non mancheranno di rimanere soddisfatti.

C. C.

Al fuoco il motore di un autocarro

I rossi bagliori d'un incendio hanno proiettato ieri sinistri riflessi sulla volta del sottopassaggio ferroviario sulla strada Sistiana-Aurisina. Alle 13.45, diretto verso Trieste, imboccava la galleria l'autocarro UD 14260, che trainava il rimorchio UD 1822. Il veicolo, ch'era carico di sacchi di cemento, appartiene alla ditta Aurelio Tomad da Cividale, ed era guidato dall'autista Valerio Cantaritti, di 41 anni, residente a Cividale in via Quattro Novembre 12. L'autocarro si era appena infilato nel sottopassaggio, quando l'autista doveva bloccare i freni: a causa di un corto circuito, lingue di fiamme incominciavano a sprigionarsi dal motore. L'uomo balzava dalla cabina e s'improvvisava pompiere per arginare l'avanzata del fuoco. Nell'opera di spegnimento, l'autista è stato validamente aiutato dai poliziotti del Distretto di Sistiana. Sono stati avvertiti a vigili del fuoco, ma il carro in corsa verso Sistiana è stato fatto rientrare in sede a mezzo radio: non era più necessario l'intervento dei pompieri in quanto agenti e autista avevano fatto tutto da soli. Il corto circuito, come è risultato più tardi, era stato provocato da surriscaldamento. Le fiamme hanno danneggiato il carico e la cabina, causando cinquantamila lire di danni, coperti d'assicurazione.

Con le mani nel sacco

La «Morris», che si è infilata come un bolide ieri, alle 13.45, sotto la galleria Sandrinelli, correva al pronto soccorso della CRI in piazza Sansovino, dove il custode del palazzo aveva colto il flagrante un tizio che faceva man bassa degli indumenti appartenenti agli operai che stanno lavorando intorno al box del garage. L'individuo è stato sorpreso mentre arraffava due camicie e una borsa di pelle contenente dei generi di conforto; alla richiesta di esibire i documenti, ha confessato di esserne privo: era giunto da poco da Varese e, assieme a sua moglie, aveva raggiunto la zona di «operazioni». Mentre la donna lo aspettava seduta su una panchina del vicino giardinetto, il tizio — un uomo sui 50 anni dignitosamente vestito — faceva il colpo.

La notte scorsa, ignoti si sono intrufolati nel guardaroba dell'albergo «Fortuna», in via Diaz 6, di cui è titolare Teodoro Picciola, impossessandosi di lenzuola, asciugamani e un soprabito da uomo in lana, il tutto per un valore di 35 mila lire.

DOPO LA FIDUCIA ACCORDATA IERI SERA DALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Nonostante la vittoria Queuille non è sicuro

Tentativi delle sinistre per rimandare la data delle elezioni politiche Pétain ha ricevuto l'estrema unzione al forte dell'isola di Yeu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

La situazione politica francese continua ad essere incerta e tesa. La notte scorsa il Governo Queuille ha ottenuto il voto di fiducia sul rinvio della discussione di un certo numero di interpellanze. Il voto dovrebbe, nelle intenzioni del Presidente del Consiglio, implicare l'accettazione del principio delle nuove misure finanziarie predisposte dal Governo e della data del 10 giugno per lo svolgimento delle elezioni politiche. Ma in seno all'Assemblea nazionale si è formata contro il parere del Governo una maggioranza favorevole alla discussione immediata di un gran numero di decreti e di provvedimenti su argomenti vari. Per esaurire tale programma di lavoro, due mesi almeno sarebbero necessari all'Assemblea, rendendo praticamente impossibile la convocazione dei comizi elettorali per il 10 giugno prossimo. La manovra è evidente. Si vuol ritardare la consultazione popolare. Queuille, vincitore nel voto di fiducia è stato battuto su quello del programma di lavoro del Parlamento.

Per chiarire la situazione così creatasi, Queuille ha deciso di porre la questione di fiducia sul rinvio della discussione dei provvedimenti non urgenti. Il voto di fiducia è stato chiesto una prima volta oggi sul rinvio del dibattito relativo al provvedimento di legge tendente a riconoscere come festa nazionale l'8 maggio, anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Queuille agirà nello stesso modo verso le altre questioni proposte. Il voto di fiducia avrà luogo martedì prossimo, ma intanto gli animi cominciano a scaldarsi.

Stamane si sono avuti degli incidenti all'Assemblea nazionale, dove i comunisti hanno ingiuriato e minacciato il Presidente del Consiglio. Mentre Queuille usciva dall'aula dopo aver posto la questione di fiducia, alcuni deputati comunisti hanno tentato di percuoterlo, ed egli è stato protetto dal Sottosegretario all'Interno e da alcuni commessi. Questi incidenti preludono probabilmente a una nuova fase violenta nella vita politica del paese. E' evidente infatti che i comunisti, per ragioni elettorali, vogliono passare all'offensiva con la speranza di provocare dei disordini e degli incidenti.

Tanto più che alla vigilia dell'inizio della campagna elettorale incombe sulla Francia un grosso problema che può dal canto suo provocare profonde e imprevedibili reazioni. Da otto giorni l'ex maresciallo Petain, detenuto nel forte dell'isola di Yeu, battuta dai venti freddi dell'oceano, è gravemente ammalato. L'ex maresciallo compirà il 24 aprile prossimo novantacinque anni, e i lunghi anni di detenzione hanno indebolito le sue facoltà fisiche. Tutti gli sforzi compiuti dai difensori e da diversi uomini politici per ottenere il suo trasferimento in una località più salubre e più mite sono stati vani.

Quest'uomo di quasi novantacinque anni, debole e privo d' memoria, inoffensivo, rappresenta per la Repubblica un pericolo maggiore che non Thorez o De Gaulle. Pétain infatti ha sempre dichiarato che rifiuterà la grazia o il trasferimento in altra località se prima non verranno liberati tutti i suoi fedeli ancora in carcere. I tempi per l'amnistia e per la pacificazione politica non sono maturi in Francia, specialmente alla vigilia delle elezioni. D'altra parte, se Pétain dovesse morire in carcere, quale ripercussione l'avvenimento avrebbe sulla opinione pubblica?

Perchè la morte di Pétain creerebbe una serie di problemi imbarazzanti. Egli ha scritto nel testamento che in caso di morte vuol essere sepolto a Verun, tra i suoi soldati della prima guerra mondiale, mentre il Governo e la maggior parte dei partiti francesi si oppongono a tale inumazione. Ma, si chiedono gli amici di Pétain, che sono assai numerosi in Francia, le ultime volontà di un uomo non sono sacre? Messa da parte, per il momento almeno, l'eventualità di un seppellimento a Verdun, dove verrebbe inumato il corpo? Come detenuto egli dovrebbe essere sepolto nella località del decesso, cioè nella isola di Yeu, ma la famiglia ha già chiesto che il corpo venga messo a sua disposizione. Come si vede la morte di Pétain può creare complicazioni ancor più gravi che non la sua detenzione, e porterebbe acqua al mulino della propaganda dei partiti di destra, e specialmente del partito gollista, che da tempo si è dichiarato favorevole a misure di clemenza.

Ora Pétain è stato colpito otto giorni fa da una doppia polmonite. Curato immediatamente con la penicillina, egli ha avuto la notte scorsa una ricaduta, e le sue condizioni sono rapidamente peggiorate. La voce della morte di Pétain si è diffusa a più riprese a Parigi durante la notte scorsa e la giornata di oggi, ma essa è stata sempre smentita dal Governo. L'ultimo bollettino medico pubblicato oggi alla fine del pomeriggio parla di condizioni stazionarie. I medici però si mantengono assai riservati. All'isola di Yeu si trovano già da alcuni giorni più di trenta giornalisti francesi e stranieri. Il Governo per mantenere l'ordine ha inviato sul posto dei rinforzi di gendarmeria.

Anche i difensori dell'ex maresciallo e la nipote sono partiti per l'isola, dove la signora Pétain si trova già da parecchie settimane. La moglie dell'ex maresciallo trascorre la maggior parte delle sue giornate accanto al marito, ma ella si mostra assai meno pessimista dei medici. Oggi pomeriggio, secondo quanto pubblicano i giornali della sera, Pétain avrebbe ricevuto l'estrema unzione.

BRUNO ROMANI

UN ECCITATO ATTEGGIAMENTO DELLO SCIENZIATO COMUNISTA JOLIOT CURIE DURANTE UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA A PARIGI PER LA CONFEDERAZIONE MONDIALE DEI LAVORATORI SCIENTIFICI ADERENTE AL COMINFORM

L'on. Petrilli visita l'«Australia» a Genova

Genova, 18

Il Ministro della Marina mercantile, on. Petrilli, ha visitato stamane la motonave «Australia», soffermandosi con molto interesse nei vari ambienti. Ha partecipato poi al ricevimento offerto dal Lloyd Triestino, presenti tutte le autorità di Genova, il presidente avv. Forti con il capo della sede locale comm. Giugia e tutti i dirigenti, l'Ammiraglio Farina presidente della «Finmare», l'ing. Linch presidente e l'ing. Rapetti vicepresidente della Società «Italia».

Nel porgere il saluto del Lloyd Triestino al Ministro e alle autorità, l'avv. Forti ha affermato che Trieste è fiera di cooperare alla ricostruzione della Marina mercantile italiana con il lavoro dei suoi operai e dei suoi tecnici. Ad essi, che hanno realizzato con l'«Australia» una importante tappa della ricostruzione, egli ha rivolto un riconoscente pensiero, invitando quindi i presenti a brindare alle sempre maggiori fortune della nostra Marina.

Il Ministro Petrilli ha espresso, con parole di vivo riconoscimento, il suo elogio ai costruttori della bella nave che rappresenta una mirabile e significativa realizzazione del lavoro triestino e si è augurato di poter riportare la Marina mercantile italiana, in un clima di pace e di fecondo lavoro, all'efficienza d'anteguerra.

UN DEGNO COMPENSO ALLA PERDITA DELLE BELLEZZE GEOLOGICHE DEL CARSO

LA NUOVA POSTUMIA DELLE MURGE

Nel sottosuolo di Castellana si sta estendendo la scoperta di una apocalittica voragine di roccia calcarea - L'impresa dell'operaio Vito Matarrese e di Franco Anelli, direttore delle celebri grotte giuliane

Castellana, aprile

Fino al gennaio del '38, Castellana era un modesto paese della Puglia bianca, di quella particolare Puglia, cioè, tra Bari e Brindisi in cui trionfano una regolarità geometrica e un candore di gesso ossessionanti; case a cubi, trulli, vigneti tirati con la squadra in mezzo agli ulivi.

A qualche chilometro dalla cittadina si sapeva di una «grave», cioè una imboccatura cavernosa che serviva ai frantoi per rovesciarvi la morchia e ai padroni di bestiame per gli animali morti non macellabili. Nessuno pensava che da quella specie di teschiaio potesse scaturire un insuperabile vanto per i castellanesi. Tuttavia, certi segni sulla roccia, strani animaletti e l'intuizione di un operaio, Vito Matarrese, spinsero alcuni del posto a informare il capoluogo e provocare ricerche ufficiali.

L'avventurosa discesa nelle viscere delle Murge è compiuta per la prima volta da Franco Anelli, direttore di Postumia, accompagnato dal Matarrese. A mano a mano che i due esploratori penetrano nel mondo sotterraneo, la luce a carburo illumina le prime stalattiti e decine di spacchi neri, ognuno dei quali annuncia una misteriosa diramazione. A circa trecento metri, l'aria improvvisamente si fa calda, l'acetilene non basta più a raggiungere le pareti. Anelli annuncia all'amico che la prima immensa grotta in corrispondenza con la buca della morchia è scoperta. Due minuti dopo, tastando, ne hanno la conferma.

Si alternano corridoi densi di stalattiti e stalagmiti a cavità nude e d'una ampiezza enorme. Altre cavità presentano una vegetazione pietrificata: macigni dalla forma istrionica, grottesca o tragica, e gigantesche maschere verdi, gialle e violette. Impressionano soprattutto la profondità dei piani fino a cinque, sei e gli improvvisi passaggi accennati da una fenditura e sboccanti chissà dove. La discesa si trasforma sempre più in un precipizio, in un risucchio. Si rischia di restare al buio perpetuo senza possibilità di tornare alla superficie.

Dopo cinquecento metri cade ogni dubbio. Si è nella voragine di un massiccio calcareo più imponente di quelli istriani, liburnici, del Gargano, della Majella, delle Serre Salentine, degli Alburni nel Cilento.

Un vago sentore che non si tratti di un fenomeno carsico isolato, ma l'inizio fortuito di un fiume preistorico dall'Adriatico all'Jonio, comincia a far palpitare i due esploratori. Il senso decisamente longitudinale delle caverne lo conferma; le striature lungo le pareti indicano l'antica presenza delle acque. Ma quale sarà stato il corso della corrente? Dove l'origine e dove la foce? Cifre di anni ne hanno cancellato il verso. Invano i due esploratori cercano di scoprire qualcosa al tatuaggio della pietra. Pipistrelli e insetti di origine dalmata e africana sono le uniche creature percepibili nel silenzio. Le cavità continuano a legarsi irregolarmente, a maglie ora più fitte ora più rade. Dopo un corridoio strettissimo, ecco una cupola adorna di frangie cristalline e altari, angeli, demoni, sul pavimento. La luce che si riflette sulle colonnine tortili, sulle cuspidi, e sui fragili capitelli, si propaga come in una galleria di specchi.

Subito dopo un'altra fessura li precipita in un sotterraneo disegnato nettamente dal movimento delle onde come se queste l'avessero lambito ieri. La patina è visibile; verdastra. Tastando quelle pareti si ha la sensazione di violare mummie.

Ecco il «salone dei monumenti»: abitanti di un remoto passato o di un remoto futuro colpiscono la fantasia degli esploratori di ieri e dei visitatori di oggi.

Segue la «taverna della civetta». All'ingresso una stalattite, diaccia nella sua fissità di cristallo; sembra preannunciare il pericolo a chi osa varcarne la soglia.

Le immagini si accavallano furiosamente, caleidoscopicamente. Non v'è possibilità di indugiare in una visione esclusiva.

Si prosegue nelle grotte della speranza: la caverna dell'Angelo, dell'Altare, e quella della Madonna. L'atmosfera è mutata. Le pareti si trasformano in tastiere. Basta toccarle con le nocche perchè si diffonda un suono modulato. E' sufficiente aprire le labbra e le voci fanno vibrare migliaia di canne di organo. Sembra di stare in una cattedrale. Si pensa a Riccardo Wagner e al suo ideale «golfo mistico». I «Maestri Cantori», certe pagine dei «Nibelungi», il «Lamento della foresta» hanno qui la loro sede ispirativa.

Un verde cielo nordico con riflessi d'ocra investe la scena. Non c'è più ricordo di clima mediterraneo, nè di sole pugliese pur essendo all'epicentro del Mediterraneo e della Puglia.

I due esploratori continuano a svolgere questi meravigliosi papiri calcarei: una teoria di simboli, di colori sfumati, di odori millenari, racchiudono storie che certamente sono state vissute dalla natura, ma a noi incomprensibili.

Alla «Grotta Bianca» il turista deve fermarsi. La guida lo avverte che il perimetro percorribile di tre chilometri è concluso. Ma non così avviene per l'esploratore. Viveri a sacco, lanterna in mano, tasta le pietre, spinge le dita, poi il gomito, poi tutta la persona nelle fessurazioni, rompe per primo secoli e secoli di silenzio.

Se Franco Anelli e Vito Matarrese sono stati gli scopritori delle grotte, Nino Matarrese, un ragazzo di diciotto anni, ne è il vero pioniere.

Di tanto in tanto abbandona padre, madre e paese e scompare per due, tre giorni in un anfratto. Quel che gli succede lo sa solo chi (e chiunque può farlo) vuole accomunarsi al suo viaggio.

Dopo un tempo calcolabile soprattutto a ritmo di carburo, senza aver conosciuto giorno e notte, Nino Matarrese e chi si è avventurato con lui, tornano indietro picchettando il cammino, tingendo di nerofumo i passaggi. Soltanto dopo queste esplorazioni descritte dalla vivace fantasia del giovane, Anelli e Matarrese padre, spingono nei nuovi meandri i riflettori e rendono accessibili i varchi ai visitatori.

Poichè è facile, parlando di Castellana, provocare paragoni con Postumia, desidero un'esplicita dichiarazione in proposito da parte di chi, per essere un tecnico e profondo conoscitore di entrambe, può eliminare ogni dubbio.

«Mi dica, professor Anelli, hanno queste grotte da invidiare qualcosa a quelle perdute, sia geologicamente, sia esteticamente?».

«Assolutamente no — mi risponde la gentile guida — anzi, sotto certi aspetti, queste di Castellana, che si dovrebbero chiamare più vastamente e propriamente murgiane, presentano un interesse estetico e geologico insuperato. Se l'Italia ha perduto il Carso di Trieste, ha trovato qui un degno compenso. Questo per quanto riguarda il presente. Per il futuro non sarà possibile istituire un paragone. Dica pure a chi parlerà del posto che in una eccentrica provincia delle Murge è possibile contemplare una delle più entusiasmanti bellezze del sottosuolo che siano al mondo».

Non c'è davvero da dubitare circa l'eccezionalità e l'effetto che provoca nello spettatore questa visita. Lo spirito del luogo è di quelli che riescono a sciogliere per un'ora la struttura troppo organica e razionale dei nostri pensieri e metter nell'anima una folla di tentazioni e di ardimenti.

GIUSEPPE CASSIERI

Fatale a un'acrobata la scala girante

Montebelluna, 18

Un tragico incidente ha chiuso ieri sera lo spettacolo al circo «Palmiri» durante l'esecuzione del numero più sensazionale della serata: un'acrobata ha trovato la morte, mentre altri due sono rimasti feriti piuttosto gravemente. L'improvvisa rottura del perno di sostegno di una scala fatta girare vorticosamente da una motocicletta agganciata ad una delle sue estremità, provocava l'irreparabile: tra lo stupore prima e l'angoscia poi della folla degli spettatori, la scala girante si abbatteva fuori della piattaforma, mentre, la moto arrestava la sua corsa.

Le due acrobate che si trovavano sulla scala venivano violentemente gettate a terra; una di esse, la signora Mafalda Colin ved. Palmiri, che stava all'estremità, sbattuta contro l'angolo della piattaforma ferma, trovava la morte, mentre la figlia di lei ed il cognato Egidio Palmiri riportavano ferite di una certa entità.

Particolare tragico: nel 1949, a Mestre, eseguendo lo stesso esercizio, era morto il marito della Colin, Giovanni Palmiri, precipitato da ben 25 metri di altezza, mentre la Colin ieri sera è precipitata da soli tre metri.

IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA le pensioni statali e di guerra

Il Senato approva l'accordo italo-brasiliano per l'emigrazione

Roma, 18

Tutta la seduta odierna a Montecitorio è stata occupata dall'esame del problema delle pensioni agli statali e di quelle di guerra. La lentezza con cui vengono liquidate queste ultime è stata rilevata e deprecata dalle interpellanze degli on. CUTTITTA, monarchico, e POLANO, comunista, e dalla interrogazione dell'on. WALTER, anch'egli comunista. Ha risposto a tutti il Sottosegretario alle Pensioni, VANZINI, il quale innanzitutto ha dato atto al suo predecessore Chiaramello dell'opera meritoria svolta per meglio organizzare un così importante e delicato servizio. «Qualcosa — ha detto — è stato fatto per snellire la procedura di liquidazione». E' stato anche aumentato il personale. Se la pratica continua a procedere lenta, non è per cattiva volontà, ma per le difficoltà tecniche e finanziarie. A mano a mano che si reperiscono nuovi fondi si cerca di eliminare queste difficoltà. Quella più grave è costituita dal gran numero di domande che tuttora piovono sui tavoli del Sottosegretario. Basti considerare che ogni mese ne giungono ben quindicimila.

Si è iniziato quindi l'esame della legge che aumenta le pensioni ai dipendenti statali, già approvata dal Senato nel gennaio scorso e con la quale si provvede a maggiorazione del dieci per cento per le pensioni maturate precedentemente al primo luglio 1949. Per le pensioni maturate dopo questa data, la quota fissa di lire 69 mila, che costituisce uno dei tre elementi della pensione, sarà portata a lire 88 mila. La decorrenza per gli aumenti dovrebbe decorrere dal 30 giugno 1950. La maggioranza della commissione della Camera, che ha esaminato preventivamente la legge, propone di approvare senz'altro il testo del Senato, in modo che essa non debba tornare a Palazzo Madama; la minoranza insiste invece perchè le concessioni vengano ampliate.

L'on. GHISLANDI, del P.S.I., ha sostenuto oggi la necessità, una volta per tutte, di agganciare le pensioni agli stipendi, in modo che quando questi scattano, scattino automaticamente anche quelle e di fissare la decorrenza degli aumenti al primo luglio del 1949 e non del 1950. Circa la copertura finanziaria per la maggiore spesa, lo Stato potrebbe fare ricorso a prestiti. L'on. COLITTO, liberale, ha affermato che le acerbe critiche mosse al Governo in questo campo non si giustificano, perchè il Governo ha mostrato di occuparsi seriamente del problema dei pensionati, ma ha sostenuto l'opportunità di anticipare di un anno gli aumenti ai pensionati, concedendo loro pure la tredicesima mensilità.

I senatori intanto hanno oggi approvato l'accordo di emigrazione fra l'Italia e il Brasile concluso nel luglio dell'anno scorso, con cui si regola l'emigrazione individuale, il trasferimento di soci e cooperative, e l'emigrazione collettiva controllata, che si compie a cura del Governo brasiliano.

Alle critiche di alcuni senatori ha risposto il Sottosegretario agli Esteri DOMINEDO', il quale ha affermato che la graduale attuazione dell'accordo sarà conseguenza di un continuo sforzo da parte del Governo per realizzare la migliore tutela dei nostri emigranti. La parità di trattamento dei nostri lavoratori con quelli brasiliani, già stabilita nell'accordo, sarà integrata con un accordo sul trattamento previdenziale.

Una decisione del C.I.P.

Respinta la richiesta di aumento del gas

Roma, 18

Il Comitato interministeriale dei prezzi riunito sotto la presidenza dell'on. Togni, ha esaminato oggi la situazione della Cassa conguaglio del sopraprezzo idroelettrico decidendo una ulteriore riduzione dal primo maggio. Il CIP ha poi respinto la richiesta di aumento delle tariffe del gas per uso domestico.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI PORTELLA

Impedito a Pisciotta di confabulare con un correo

Viterbo, 18

Alla sesta udienza del processo alla banda Giuliano è continuato l'interrogatorio degli imputati.

Vincenzo Buffa ha negato di avere partecipato alla riunione tenuta a Cippi da Salvatore Giuliano la sera precedente la strage e così pure alla sparatoria del 1o maggio 1947. In istruttoria l'imputato venne accusato da un compaesano, Giovanni Musso, di essere stato presente a Portella della Ginestra e di avere ricevuto dal «re» di Montelepre il preciso incarico di portare la cassetta delle munizioni.

«Non ho mai in vita mia — ha dichiarato l'imputato — conosciuto questo Musso. Il 1o maggio io ero in casa mia, perchè affetto da tonsillite. Ho presentato un certificato medico ai carabinieri per documentare la mia malattia».

Nel corso di questo primo interrogatorio, gli imputati Pisciotta e Antonino Terranova si sono tenuti sempre vicini nella gabbia conversando animatamente. Il presidente ha interrotto questo cordiale colloquio con energiche parole: «Questo confabulare non mi piace — ha gridato il dottor D'Agostino — i carabinieri provvedano ad isolare i due accusati ed evitino che essi disturbino lo svolgersi del dibattimento». Il provvedimento è stato subito eseguito.

E' salito poi sulla pedana Giuseppe Tinervia, che subito dopo l'arresto ammise di essere stato a Portella della Ginestra e di avere perfino stretto la mano a Giuliano. Egli ha ritrattato ogni ammissione fatta, sostenendo che le sue dichiarazioni furono estorte con la violenza. «Sono innocente — ha affermato l'imputato — come lo sono tutti quelli che sono nella stessa gabbia».

Presidente: «E gli altri che vi stanno?»

Imputato: «Non so, con me non hanno mai avuto alcun contatto».

In seguito a questa dichiarazione il presidente ha provveduto all'appello dei 18 imputati minori, collocati nella gabbia di sinistra che, a dire di Giuseppe Tinervia, si troverebbero ingiustamente in carcere.

Vincenzo Sapienza dichiara di essere stato invitato a partecipare all'azione di Portella della Ginestra dal luogotenente di Giuliano, Giuseppe Cucinella; lo imputato cercò di esimersi, adducendo a pretesto le sue precarie condizioni di salute. «Turiddu» fu irremovibile e con minacce lo costrinse ad ubbidire al suo ordine.

Queste circostanze e molti altri particolari sullo svolgimento dell'azione condotta dai banditi contro i comunisti furono narrate dal Sapienza negli interrogatori resi dinanzi ai carabinieri di Palermo; fra l'altro egli ricordò le esatte parole pronunciate da Giuliano in contrada Lippi per persuadere i suoi gregari a lottare contro i comunisti. Aggiunse infine di aver ricevuto come ricompensa per la sua partecipazione, la somma di cinquemila lire. Stamane lo imputato ha smentito energicamente le sue precedenti affermazioni.

L'ECCEZIONALE MARATONA DI UN AGORDINO

COMPIE IN TRE ANNI il giro d'Italia a piedi

Udine, 18

Il quarantaquattrenne Domenico Peloso, da Agordo, nel Bellunese, è giunto oggi a Udine compiendo l'ultima tappa del giro d'Italia a piedi, da lui intrapreso dalla nostra città il 3 aprile 1948. Munito di una valigetta nella quale custodisce gelosamente i ventiquattro registri che comprovano la sua eccezionale impresa, il Peloso ha percorso gli ultimi quindici chilometri nelle prime ore del mattino, e stamane si è presentato al Municipio di Udine per far apporre il visto d'ingresso nella nostra città.

Nella sua lunga camminata, Domenico Peloso ha percorso ben ventimila chilometri, toccando 8221 località, come lo comprovano i visti e i timbri che sono stati apposti sui suoi libri. Alla fine del giro, l'eccezionale podista, di aspetto tutt'altro che robusto, ha affermato di avere consumato cinque paia di scarpe di cuoio e dieci di gomma. Nel Comune di Claut, nell'Alta Carnia, dove è giunto al principio del mese, egli ha ricevuto in omaggio un paio di scarpe di tela. «Se le avessi avute prima — ha detto — certamente il giro d'Italia lo avrei compiuto più celermente».

La sua maratona ha toccato grandi città e sperduti villaggi dalle Alpi alla Sicilia. Ovunque è stato accolto con simpatia e affetto: a Potenza un gruppo di triestini gli ha donato un vestito, che egli però si è fatto spedire ad Agordo per non affaticarsi troppo con il bagaglio.

Al suo arrivo a Udine, il Peloso vestiva un abito consunto, sulla camicia aveva cucito un nastro tricolore e una striscia di tela con la scritta «Giro d'Italia a piedi». Interrogato sulle impressioni da lui avute nei due lunghi anni di cammino, ha risposto che le più belle accoglienze gli sono state tributate in Abruzzo. La più bella regione d'Italia, ha invece dichiarato, è la Liguria.

«Avrei voluto visitare Trieste, ma la polizia mi ha rifiutato l'ingresso. Ci andrò quando Trieste ritornerà all'Italia». Nessuno lo ha disturbato durante il viaggio. Soltanto presso Monopoli, in Puglia, ha subito un'aggressione, che però ha lasciato a bocca amara i malviventi, i quali gli hanno trovato nelle sue tasche soltanto duecento lire: il suo unico avere.

IL PIETOSO CASO di un vecchio paralitico

Udine, 18

Una vecchia ottantenne di Nimis, Teresa Benedetti, coabitante con un fratello più anziano di lei e paralitico, è stata colta da malore ed entrata in agonia, è deceduta sotto gli occhi del fratello terrorizzato, il quale a causa della paralisi dovette restare inchiodato sulla sua sedia, impotente a recare il minimo soccorso alla sventurata ed impossibilitato perfino di chiamare aiuto.

La Benedetti da molti anni si era presa cura del fratello maggiore, ridotto ormai ad una quasi completa immobilità e che essa circondava dal più commovente affetto. Un primo violento attacco di paralisi coglieva ieri mattina la donna, che stramazzava sul pavimento priva di sensi, mentre il fratello preso dall'emozione non era in grado di compiere un solo gesto in aiuto dell'infelice sorella.

La raccapricciante scoperta del vecchio allucinato seduto accanto al cadavere della povera sorella è stata fatta soltanto più tardi da un visitatore, il quale provvedeva a chiamare un medico, ma non v'era altro da fare ormai che stendere il referto di morte.

GIORNALE SPORT

SQUADRE E CALCIATORI TRIESTINI... ALLA SBARRA

Petagna e Cecconi squalificati per una giornata

Alla Triestina 50 mila lire di multa, 10 mila al Ponziana All'allenatore Pasinati è inflitta l'inibizione fino al 31 maggio

Milano, 18

La Lega Nazionale della F.I.G.C. ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni. Squalifica fino al 31 maggio al giocatore Borsetti del Colleferro per aver colpito violentemente un avversario e perchè recidivo nell'aver subito numerosi provvedimenti disciplinari. Squalifica fino al 15 maggio al giocatore Carello del Prato per gravi offese all'arbitro. Squalifica per due giornate a Brustia del Seregno e a Zordan del Benevento. Squalifica per una giornata a Fossati (Pro Patria), Cecconi (Lazio), Petagna (Triestina), La Penna (Cremonese), Fiumi (Spezia), Della Noce (Sestrese), Brustia (Luino), Cugini (Fontesampietro), Boglietti (Pro Vercelli), Ghedini (Lecco), Vallazzi (Omegna), Mandich (Varese), Garay (Colleferro), Pravisano (Legnano).

Ammonizione a Tonfoncasti (Roma), Arce (Lazio), Mantero (Savona), Fantese (Cosenza) e Castellardo (Rapallo). Multa di lire 50.000 alla Triestina, 30.000 al Seregno e al Prato, 25.000 alla Cremonese, 20.000 alla Mestrina, al Colleferro e al Treviso, 15.000 a Luino, 10.000 al Macerata, all'Omegna e alla Carbosarda, 5.000 allo Stabia. Multa di lire 10.000 a Barsanti della Pro Patria, di lire 5.000 a Malavasi dello Spezia, di lire 3.000 a Settembrini della Salernitana e a Biavati del Magenta.

La Lega ha accolto parzialmente il ricorso dell'Alessandria riducendo a 30.000 la multa inflittale. Quanto al reclamo riguardante la partita Ponziana-Marzotto la Lega ha multato di lire 10.000 la Ponziana aggravando nei confronti del suo allenatore Pasinati l'inibizione che è stata protratta fino al 31 maggio.

La preparazione del Milan

Foglia mezz'ala?

Condizioni generali ottime

Milano, 18

Ieri pomeriggio i rossoneri hanno iniziato la preparazione alla partita di domenica con la Triestina. Partita non molto impegnativa ma che comunque il Milan si appresta a giocare con il solito puntiglio, anche perchè il pareggio di Bologna ha frenato un po' la sua corsa verso lo scudetto.

L'allenatore ha fatto scendere in campo tutti i suoi atleti: — assente il solo Liedholm naturalmente — che ha impegnato in un programma di natura atletica. Condizioni generali eccellenti, nonostante il cerotto che Bonomi porta sulla fronte ed il colpo preso da Buffon alla mascella, che gli ha lasciato dolorante la parte. Oggi l'allenatore del Milan ha impegnato i suoi uomini in una breve partita durante la quale è stato provato con esito abbastanza soddisfacente, nel ruolo di mezz'ala sinistra in sostituzione di Liedholm, Foglia. Il quale, in questo ruolo ha giocato le ultime quattro partite del campionato riserve.

In tono minore l'allenamento della Triestina

Tre giocatori in prova

Nel pomeriggio di ieri, sul terreno dello stadio comunale la Triestina ha eseguito il settimanale allenamento a due porte, al quale però hanno partecipato soltanto quattro titolari: e precisamente Zorzin, Redolfi, De Vito e Ispiro. Grosso e Boscolo, assenti da Trieste, hanno [illegible] l'allenamento il primo col Modena e il secondo col Treviso, mentre gli altri titolari, per precedenti impegni, hanno limitato la loro attività ad esercizi di ginnastica e leggera cultura fisica e palleggi.

Indisposto Guttmann, la direzione dell'allenamento è stata presa da Ovidio Paron, che ha schierato in campo due squadre nelle seguenti formazioni:

In maglia bianca: Cantoni; Martini, Maldina; Brandolisio, Mariuzza, Sossi; Strittich, Dorigo, Vida, Affinito e Rusconi.

In maglia rossa: Chermaschi; Zanon, Zorzin; Torcello, Claut, Biraz; Valenti, Pison, Petrozzi, Ispiro, De Vito. Sono stati giocati due tempi. Il primo di quaranta minuti, e il secondo di trenta, nel corso del quale Ispiro, De Vito e Zorzin sono stati sostituiti con allievi, mentre Redolfi, che aveva preso il posto di Zorzin, è stato costretto a lasciare il terreno di gioco per una contusione riportata in uno scontro con conseguente caduta.

Nel corso della partita sono stati provati tre giocatori friulani, e precisamente i portieri Buttignoli e Chermaschi, il primo della San Gottardo, il secondo dell'Esperia, e il centroattacco Vida, della Serenissima, tutti partecipanti al campionato di I Divisione.

55 mila spettatori al Prater

Sao Paulo-Austria 2-1

Vienna, 18

La squadra brasiliana del Sao Paulo ha sconfitto oggi, alla presenza di 55.000 persone al Prater di Vienna, la forte squadra di prima divisione dell'Austria con il punteggio di due a uno. Dopo i primi 45 minuti l'Austria guidava per uno a zero, ma nel primo tempo come nella ripresa i brasiliani sono apparsi superiori in velocità, tecnica e impegno.

Madella anzichè Bruzzone alla riunione del 28 aprile

Per una contusione riportata in allenamento dal pugile Bruzzone di Genova, gli organizzatori della riunione pugilistica che avrà luogo il 28 corrente a Trieste sono stati costretti a sostituire l'avversario di Moscconi col milanese Madella della scuderia Raffa. Chi non ci ha fatto un buon affare è stato certamente il peso welter triestino, perchè il giovanissimo Madella è un pugile schivato da molti per la sua potenza di pugno che ha già fatto diverse vittime.

ANCHE IN UNA NORMALE GIORNATA, I CAMPI DI WIMBLEDON (Londra) SONO TUTTI IMPEGNATI E LE TRIBUNETTE OCCUPATE DA NUMEROSO PUBBLICO. AD ONTA DELLA PERFETTA ATTREZZATURA E DEL MOLTO INTERESSE CHE IL TENNIS SUSCITA, L'INGHILTERRA LAMENTA UNA DOLOROSA CRISI DI BUONI GIOCATORI, COME AVVIENE IN PAESI PUR MENO DOTATI

Il trotto a San Siro

Daverio in foto vince il Premio Brescia

Milano, 18

Il Premio Brescia, un discendente dotato di 500.000 lire, sulla distanza di 2000 metri, imperniava l'odierna riunione milanese di trotto, impegnando ben 14 concorrenti che si sono allineati ai nastri di partenza. La gara, emozionantissima, si è conclusa sul palo di arrivo in un serrate spettacoloso di Winnipeg, Daverio e Guerrigliero terminati su di una linea. Il giudice è ricorso alla fotografia. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Daverio (2020, S. Brighenti) 1'23"; 2. Guerrigliero; 3. Winnipeg; 4. Crak. Tot.: 92, 36, 24, 40. Partenti 14.

Il prof. Carl Diem, segretario del comitato olimpico tedesco, è stato invitato in Grecia come assistente nella costruzione di uno stadio.

Affollate di studenti pedane e piste dello Stadio

Primo successo propagandistico della riformata educazione fisica della Scuola

Esauritasi, con le finali provinciali svoltesi domenica, l'attività delle corse campestri, i Gruppi sportivi d'Istituto si stanno ora attivamente preparando per l'organizzazione dei campionati di atletica leggera per l'anno 1951. Divisa in due tempi, campionati d'istituto e campionati provinciali, la manifestazione rappresenta la conclusione del programma delle gare scolastiche ed è il naturale traguardo di una ben intesa preparazione fisica generale e tecnica di tutti gli alunni.

Alle gare preparatorie partecipano tutti gli iscritti alla scuola, mentre ai campionati veri e propri saranno ammessi soltanto gli alunni, opportunamente selezionati, appartenenti alle categorie «juniores» (classi 1932-33-34). Nel periodo che va dal 29 aprile al 13 maggio prossimo si svolgeranno le eliminatorie d'istituto, mentre le finali provinciali avranno contemporaneo svolgimento, in tutta Italia, nei giorni 26 e 27 maggio. Le gare in programma sono: 80 e 100 metri piani, salto in alto e lungo, getto del peso (kg. 5), staffetta 4 per 100. La preparazione per queste gare, che è stata parecchio ostacolata nelle ultime settimane dall'inclemenza del tempo, ha raggiunto in questi giorni grande intensità. Le piste e le pedane dello Stadio di Valmaura sono sovraffollate di studenti, che, assistiti dai propri insegnanti d'educazione fisica, si allenano coscienziosamente per ottenere risultati che possano far onore ai colori dell'Istituto a cui appartengono. Certo è che mai si sono visti allo Stadio tanti... aspiranti atleti. Ciò vuol dire che, almeno nel campo propagandistico, le nuove disposizioni per l'insegnamento dell'educazione fisica e lo sport scolastico, hanno già raggiunto qualche buon risultato. Quelli di valore tecnico verranno certamente, in seguito, quando lo sport nella scuola sarà diventato abitudine, e quando, forti delle recenti esperienze, si miglioreranno i sistemi di attuazione dei programmi, interessando maggiormente agli stessi sia i presidi che gli insegnanti e gli alunni.

M. V.

Campionato triestino di sci. Questa sera alle ore 19.30, nella sede dello Sci CAI Trieste presso l'Alpina delle Giulie, in via Milano 2, avrà luogo la premiazione del Campionato triestino di sci 1951.

A MILANO APPUNTAMENTO CON GLI AZZURRI

Quasi senza incognite la rappresentativa jugoslava

Niente allenamenti collegiali - L'eventuale assenza di Cajkowski metterebbe in crisi la mediana - La ripresa di Vukas

Belgrado, 18

Il C.T. della Nazionale jugoslava ing. Arsenijevic, si è limitato a tutt'oggi a comunicare che ben 42 giocatori sono sotto controllo quali papabili nazionali. Comunque è quasi certo che i selezionati non verranno sottoposti ad allenamenti collegiali o meno in veri [illegible] reti- [illegible] giorni. Arsenijevic ha fatto capire chiaramente che [illegible] del tempo [illegible] fanno a pugni con la politica di economia [illegible] uniformare anche la Federazione calcistica. Al massimo uno o due giorni di vita in comune prima della partita. Il migliore banco di prova è detta [illegible] dalle partite di campionato dove le qualità agonistiche e tecniche degli atleti si possono agevolmente risaltare. E la maglia e la coesione [illegible] non dovrebbero essere [illegible] per [illegible] Milano [illegible] per poco [illegible] almeno una quindicina di volte.

Detto ciò va da sè che gli allenamenti verteranno maggiormente sulla messa a punto dello schieramento tattico da adottare contro gli Azzurri. Particolarmente indicativa per i tecnici è risultata la partita Partizan-Dinamo svoltasi domenica a Belgrado alla presenza di 45 mila spettatori e di tutto lo Stato Maggiore federale che ha visto giostrare ben 12 elementi dei 42 sotto controllo. Il risultato ad occhiali dopo un incontro combattuto e non privo di pregevoli trame ha lasciato tifosi e tecnici insoddisfatti, perchè gli attaccanti non hanno saputo concretare quanto di buono avevano saputo costruire in precedenza. Sintomi di narcisismo calcistico di cui già soffrirono due anni or sono i giocatori jugoslavi? Non si può effettivamente asserirlo perchè della mancata segnatura se è demerito degli attaccanti è merito anche delle difese apparse sicure e registrate.

Anche sugli altri fronti domenicali identico «leit-motiv» tanto è vero che soltanto quattro reti sono state segnate nelle rimanenti cinque partite. Se esaminiamo le prestazioni della quinta giornata sotto l'aspetto individuale vi è dell'altro: la smagliante forma di Bobek che si esibisce nuovamente al centro dell'attacco, dell'anziano portiere Sostaric che sente odore di Nazionale (ma Beara è inattaccabile) e del terzino centrale Horvat.

Intanto è ricomparsa sui campi di gioco l'ala Vukas già assente perchè vincolato da imprescindibili obblighi militari. Batte alle porte l'incontro con gli Azzurri e l'apporto del biondino è indispensabile, sempre che riesca a mettersi in carreggiata dopo la forzata stasi. Vukas tornerebbe a vestire la maglia numero 11, sebbene si produca spesso anche come interno sinistro. Che le autorità militari abbiano anteposto i doveri sportivi a quelli militari concedendo il permesso di riprendere l'attività all'ala dell'Hajduk, è un'altra dimostrazione dell'interesse e dell'attesa per la partita con l'Italia. Da registrare la assenza dal campo di gioco del mediano Cajkovski I il cui rientro è previsto però per domenica prossima.

Assente il bravo «Caj» a Milano i tecnici si troverebbero nei pasticci perchè il famoso quadrilatero jugoslavo perderebbe in organicità e rendimento. Da Krusevac dove la Stella Rossa si è imposta sul Napredak si segnalano le notevoli e incisive prestazioni dell'ala destra Ognjanov — cinque partite, quattro gol — e del mediano Dajic, altri due elementi che si sono già assicurati il passaporto per l'Italia. Mitic, di contro, non appare ancora nella migliore vena; ma vi è da ritenere che egli verrà confermato in virtù della sua notevole esperienza internazionale. Quando si ha la classe dello studente belgradese l'apporto è sempre positivo. Nè d'altro canto sarebbe prudente nè tanto meno consigliabile — hanno scritto dei colleghi — tentare esperimenti in un incontro così impegnativo. Se di ringiovanimento della Nazionale si vuol parlare — concludono — perchè non attendere l'incontro con la Svizzera tra le mura casalinghe; incontro che senza voler sminuire il valore dei rosso-crociati non presenta incognite, almeno sulla carta?

Squadra, insomma, salvo contrattempi, già virtualmente varata con Beara, Stankovic, Horvat, Golic; Cajkowski I, Djaic; Ognjanov, Mitic, Tomasevic, Bobek e Vukas.

G. N.

Zeno Colò e la Seghi sul Canin il 29 aprile

Assicurata la presenza del campione abetonese alla «Coppa Duca d'Aosta» - In programma anche una gara femminile

Una lieta notizia per gli appassionati dello sci: ieri mattina gli organizzatori della gara di discesa del Canin per la disputa della Coppa Duca d'Aosta hanno ricevuto telefonicamente dal Presidente dello Sci Club Abetone, l'assicurazione che Zeno Colò parteciperà alla classica gara del 29 aprile. Insieme a Colò lo Sci Club Abetone invierà un altro sciatore della fortissima «scuderia» toscana per contendere ai cortinesi la Coppa Duca d'Aosta.

Con Zeno Colò, con Monti, con Gartner, con Lacedelli, e con tutti gli altri atleti svizzeri, austriaci, tedeschi, jugoslavi la gara del Canin si preannuncia quest'anno come una «piccola olimpiade» dello sci che concluderà degnamente la stagione agonistica invernale.

Quest'anno poi alla gara maschile sarà probabilmente abbinata una femminile, come è nelle tradizioni della competizione. Si ricorderà infatti che una delle prime edizioni della gara internazionale di discesa del Canin ebbe per protagonista e vincitrice la fortissima sciatrice Paula Wiesinger; oggi alcune atlete americane e francesi hanno fatto sapere allo Sci Cai Trieste e a quello di Udine che sarebbero disposte ad intervenire alla gara qualora si decidesse di aprirla anche alle donne. Passi in questo senso sono stati compiuti anche da sciatrici svizzere ed austriache. A difendere i colori italiani, se si venisse nella decisione di istituire anche una gara femminile, sarà sul Canin, Celina Seghi.

Il Giro del Marocco

A Garcia la quarta tappa

Caldo soffocante e forature

Agadar, 18

La quarta tappa del Giro del Marocco è stata caratterizzata da numerose forature e da un caldo soffocante. Poco prima della salita del Col du Tobogan lo spagnolo Serra, assieme con Bizzi, Sciardis, Mesa e Lakdar è fuggito ed è riuscito a conservare per lungo tempo il vantaggio anche se i suoi compagni sono spariti e sono stati sostituiti da altri. Ma all'arrivo si è fatto battere da Garcia. Il capofila della classifica, Redolfi, ha avuto un bel ritorno nel finale. Domani riposo ad Agadir. Venerdì avrà luogo la più corta tappa del Giro, la Agadir-Taron-Dant, di 85 km.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Garcia (Algeri) che compie i 173 km. in ore 4.32'15"; 2) Berton (Fr.); 3) Serra (Sp.); 4) Brotons (Marocco); 5) Frankowski (Fr.) tutti stesso tempo. Gli italiani si sono così classificati: 11) Bizzi e 13) Neri a 35'29". La classifica generale: 1) Redolfi (Fr.) 15.17'11"; 2) Piot (Fr.) 15.24'11"; 3) Charroin (Marocco) 15.26'24"; 4) Berton (Fr.) 15.27'24"; 5) Kebaili (Algeri) 15.29'6"; 6) Menon (It.) 15.29'6"; 7) Neri (It.) 15.29'39"; 14) Lambertini (It.) 15.34'27"; 27) Rossi (It.) 15.43'27"; 30) Bizzi (It.) 15.45.51".

Il torneo di Palermo

Palermo, 18

I campioni del tennis mondiale sono entrati oggi a dar vita agli incontri interessantissimi nel turno eliminatorio del IX torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati del singolare maschile: M. Del Bello-Axelsson 6-3, 6-4; Burrows-Bergamo 6-3, 5-7, 6-2; Savitt-Stokemberg 6-3, 7-5; Drobny-Maimone 7-5, 6-2; Abdessalam-Gori 6-3, 6-1; Ampon-Belardinelli 6-0, 6-0.

Forte schieramento al Gran Premio San Remo

San Remo, 18

Domani sul circuito di Ospedaletti avranno inizio le prove del VI Gran Premio automobilistico San Remo, formula 1 che si disputerà domenica su 90 giri pari a chilometri 304.200. Oggi intanto, a Modena, Villoresi, Ascari e Serafini hanno compiuto prove di messa a punto delle tre vetture Ferrari 4500 senza compressore con le quali parteciperanno alla gara.

L'elenco ufficiale dei partenti è il seguente: Villoresi, Ascari, Serafini e Maglioli su Ferrari, gl'inglesi Whitehead su Ferrari, Murray e Parnell su Maserati, Tirling, Mos e Macklin su H. W. M., il francese Chiron su H. W. M., Giraud, Cabantous, Rosier, Louveau e Mayres su Talbot, il siamese Principe Bira su Maserati e Fischer su Ferrari 2500, il belga Claes su Talbot.

La rappresentativa triestina per l'incontro con gli azzurri

La Commissione tecnica del Comitato regionale giuliano della F.I.P. ha chiamato a far parte della Rappresentativa triestina che incontrerà giovedì all'Idroscalo la Nazionale italiana, i seguenti giocatori: Damiani, Fabiani, Magrini, Carbonini, Furlani e Segulin della Ginnastica; Salvi, Presca, Brecelli e Miliani della Lega; Dolcetti e Cerne del Ferroviario. Essi dovranno trovarsi lunedì prossimo, alle ore 21, nella palestra di via della Valle per mettersi a disposizione dell'allenatore Terrile, a cui è stato affidato l'incarico di preparare la squadra.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DOMESTICHE brave, prestaservizi raccomandate, principianti volonterose, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

DONNA offresi prestaservizi ore da combinarsi oppure pulizia uffici. Via Gambini 21, pt., Cattaruzza. 42020 A

RAGAZZA servizio media età offresi, disposta anche fuori città, presso persona sola. Cass. 11501 A. UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZE con attestati per buonissime famiglie cercansi. Battisti 9, Radetti. 42963 B

SIGNORA governo casa, massime referenze, cerca anziano benestante solo. Cass. 11483 B UPI.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 42937 C

CONTABILE corrispondente versato materia fiscale, tributaria, occuperebbesi anche ore. Cass. 11500 C, UPI.

DONNA mezza età offresi per trattoria, aiuto cucina. Gambini 47, pianoterra. 42956 C

GIOVANE attivissimo, intraprendente, bella presenza, facile parola, tedesco-inglese (parlato), cultura, pratico trattare pubblico, organizzare vendite, lancio prodotti, direzione personale, amministrazione, patente II grado, passaporto, esperto qualsiasi articolo, referenze ineccepibili, migliorerebbe. Dettagliare. Cass. 11437 C UPI.

GIOVANE 20-enne diplomato computista conoscenza contabilità, offresi qualsiasi lavoro ufficio. Cassetta 11462 C UPI.

IMPIEGATO contabile provata capacità offresi anche ore, miti pretese, referenze. Cass. 21359 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio smalto. Telefonare 88-38. 42890 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 42922 C

SARTA donna offresi, confeziona rivolta ripara. XX Settembre 22, portineria. 42923 C

SARTA specializzata offresi, confeziona, rivolta, ripara impermeabili, giacche vento, eskimo pelle. Valdirivo 11. 42944 C

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco offresi seria ditta. Telefonare 93326. 42964 C

17-ENNE seria, bella presenza, offresi quale praticante ufficio o aiuto commessa. Cass. 11482 C UPI

CC ARTIGIANATO L. 20

ABITI, calzoni, giacche, tailleurs su misura. Facilitazioni. Gatteri 10, sartoria. 42898 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

OFFRIAMO lavoro cottimo, lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5520 D

LAVORO continuativo consistente facili cuciture a mano industria offre domicilio ambosessi mediante stipulazione regolare contratto. Scrivere ILCA, Riccione. 5435 D

PERSONA 30-40-enne possibilmente tedesca, per bambini, educazione, referenze, cercasi. Tel. 29058. 42958 D

RIVENDITA tabacchi cerca commessa praticissima. Offerte con pretese, posti occupati Trieste. Offerte Cass. 11493 D UPI.

PARRUCCHIERA provetta cercasi. Presentarsi alla cassa Bagno Romano, via S. Apollinare. 42949 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA o camerino cerca giovane serio. Cass. 11493 E UPI.

SPOSI cercano 1-2 camere vuote, comodo cucina, in villetta oppure città vicinanze tram, pagando bene. Offerte Cass. 11508 E UPI.

STANZETTA vuota anche in disordine cerca donna sola assente tutto giorno. Cass. 11509 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota o mobiliata, centro, ingresso libero, bagno, telefono, affittasi a persona distinta. Offerte Cass. 21375 F UPI.

CAMERETTA affittasi a signore serio. Via Udine 55-I. 42939 F

MATRIMONIALE spaziosa, bagno, comodo cucina, affittasi in villa, americani. Ind. UPI 42918 F.

MATRIMONIALE salotto bagno, stanze diverse centrali, affittansi. Torrebianca 41. Rosa. 2 F

MATRIMONIALE presso persona sola affittasi alleati. Telefonare 4923, ore 10-15. 42958 F

MOBILIATA soleggiata, affittasi persona distinta stabile. Ginnastica 30, terzo. 42965 F

STANZA con bagno, telefono, vitto buono abbondante, affittasi. Telefonare 66-14. 42942 F

STANZE due mezzanino, centralissimo, uso ufficio, in palazzo lussuoso, affittansi. Telefonare 29215. 42919 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura nuovi corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Ripetizioni scolastiche. Maturità. Licenza. Avviamento. Scuola media. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 11511 G

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime, stenografia, contabilità, ricalco. Calcolatrici. Diplomi. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 42946 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

BRASILIANO portoghese, italiano, inglese, tedesco, francese, spagnolo, serbocroato, sloveno, eccetera: Lezioni. Traduzioni: rapidamente. Giulia 41, quarto. 42934 G

LATINO, italiano, tedesco, greco, istruisce insegnante pratico, prezzi modici. Stuparich 8. 42927 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CANE bracco tedesco, matricola 663, smarrito. Telef. 5748. 12356 H

CANE Cocker spagnolo rinvenuto. Telefonare 7837. 42924 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTI 2 camere accessori, in ricostruzione; magazzini più grandezze, negozi centro, uffici, affittiamo. Torrebianca n. 24. 42933 I

APPARTAMENTO centrale 6 stanze stanzino, scambiasi con altro centrale 4 stanze bagno termosifone. Trattasi solo direttamente. Cass. 21380 I UPI.

LOCALE attrezzato uso negozio, arteria principale, cedesi. Cassetta 11503 I UPI.

QUARTIERE affitto prelevando mobilia, causa partenza, Via Bergamasco 22. 42959 I

STANZA e cucina cercasi, forte compenso spese. Cass. 11507 L UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

AMBIENTI uffici 8-10 stanze anche più cercansi in affittanza, possibilmente centro, preferibilmente adiacenza piazza Impero. Scrivere Cassetta 11492 L UPI.

CAMERA, cucina, anche soffitta, o stanza con focolaio, cercasi compensando. Cass. 11480 L UPI.

QUARTIERINO mobiliato, buona retribuzione, cercano coniugi americani senza prole. Cass. 11486 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ADDIZIONATRICE Totalia elettrica, macchine scrivere usate, ricostruite, vend. Mazza, Rittmeyer 12, telefono 4283. 42967 M

BANCO usato trattoria vendesi. Via Valdirivo 19. 42966 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi; lettini 5000, ferro, cromate, culle 1000; seggioloni, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», via Tarabochia 6. 42955 M

CASSA controllo 99.995; spremi agrumi a mano vendonsi. Visitare alla mattina, Bar Lux, piazza San Giovanni. 62811 M

CRESIMA vestito bambina accessori, elegantissimo, vendesi. Stoppani 3-II, destra, tel. 27717. 42941 M

MACCHINA Singer 8000, 13.000, lussuosa rateamente. Rimodernature convenienti. Occasione! Maiolica 13, terzo. 42948 M

MACCHINA Singer 8000 spola rotonda 28.000, rientrante 40.000, nuova Everest mobile lussuoso, vendonsi ratealmente. Manzoni 4, negozio. 42951 M

MUSICA classica, pezzi canto piano, 15 opere canto piano, vendonsi blocco. Tel. 6336. 42943 M

PELLICCE agnello (anche per bambini), opossum, gatto, pelli persiano, teste e zampe persiano, murmel, puzzola, skuns, ecc. continua la liquidazione in via Romagna 4, II p. Orario di vendita: dalle 15.30 alle 19. 21368 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

RADIO Telefunken plurionda 12 mila occasione vend. Crispi 17, III, sinistra. 42919 M

RADIO Philips plurionda 10.000, piccola, occasione. Scussa 4, pianoterra, destra. 42932 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008.

ANTICHITA', cineserie, tappeti persiani, porcellane, argenteria, quadri, compero. Tel. 5904. 62872 N

BICICLETTE bilancere bambini 3-6 anni, tricicli usati, cercansi. Telefonare 7419. 42925 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni.

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri 3, 4 porte, combinati bar; divanoletti 12.000, poltroneletto 18 mila, letti stipo 15.000, chiudibili 5000, materassi 3000, salottiletto 60.000, cucine modelli 55.000, matrimoniali chiare, scure, tinelli, a prezzi occasionali. Tarabochia 6. 42955 NN

A. MATRIMONIALE bellissima occasione straordinaria, vendesi giornata. Pascoli 26, mobili. 42935 NN

A. MATRIMONIALE panniforti, grandiosa, vendesi metà prezzo, ratealmente. Ghirlandaio 34. 42968 NN

A. PREZZI convenienti, via Media 6, troverete ultimi arrivi camere cucine e divaniletto. 42880 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

ATTENZIONE! Sposi! Punzo mobili, Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate. Condizioni speciali per voi. 42503 NN

CAMERE cucine armadi mobili di occasione, facilitazioni. Via Molinovento 33, Giustini. 42936 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti, massima garanzia, vendesi prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 42950 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, rara occasione, vendonsi. Falegnameria Crasso, Toti 19. 42876 NN

PIANINO marca germanica noleggiasi subito. P. Besenghi 18.

PIANINO meccanica inglese. Visitare sempre 17-19, Pascoli 32, Radiotecnico. 42938 NN

PIANINO piccolo usato buono stato, compero da privato. Tel. 7633. 42945 NN

PIANINO marca rinomata, rara perfezione, vendesi, occasionissima. Carducci 32-II. 10 NN

SCRIVANIE librerie cartelliere classificatori studi privati uffici completi di produzione. Anonima Castelli. Praticità, solidità, durata, prezzo. Mostra permanente IFA via Paduina 2, I piano, tel. 95548. 438 NN

TAVOLO e sei sedie foderate stoffa per camera pranzo, vendonsi. Telefonare 25540. 11481 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A. AUTOMOBILISTI ultime creazioni fodere Ita con garanzia; tappeti; profili: antifurti; accessori vari. Accurati lavori meccanica carrozzeria, verniciatura. Ditta Cilia, Giulia 23. 42940 Q

MOTO 350 moderna vendesi scambiasi Topolino conguaglio. Giulia n. 23. 42940 Q

MOTOCICLISTI, turisti principianti: prodotti classici Motoguzzi. Esposizione Fabio Severo 18. 42929 Q

MILLE-400, Aprilia cabriolet, 1100 II serie, 500-C-B vende scambia Catania, Geppa 8. 42969 Q

500-C berlina, 500-C giardinetta vendonsi, inintermediari. Trattoria Sociale, via Media 10. 42947 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CAUSA espatrio cedesi Vicenza avviatissimo centrale bar pasticceria. Cass. 120, S.P.I., Vicenza. 5523 R

PASTIFICIO artigiano, impianto funzionante, con essiccatoio moderno, produzione 2 quintali giornalieri paste alimentari, vende occasione Cecovin, Gatteri 23, orario 15-16. 42952 R

SOCIO con capitale 2.000.000 per officina moto, auto, scooter e ricambi, anche non di mestiere, stipendio fisso mensile 40.000, cercasi. Cass. 11505 R UPI.

2-3-MILIONI cerco per incrementare industria editoriale con succursale. Cass. 11510 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

AREA isolata periferia circa 500 mq., provvista acqua, forza, piccolo magazzino o costruzione, cercasi per industria. Cass. 1896 S UPI.

CONDOMINIO libero 3 stanze accessori, casa nuova, cercasi pagando un milione subito, 25.000 mensili successivamente. Telefonare 8-11, 90-593. 42961 S

PICCOLI lotti terreno costruzione villini posizione ricercata, vendonsi. Telefonare 76-79. 42957 S

QUARTIERE libero o condominio 2-3 stanze urgemi. Offerte Cassetta 11495 S UPI.

VENDONSI: sopraelevazioni piazza Borsa, via Rossetti, Viale; terreni salita Promontorio, Rozzol; appartamenti centrali grandi, piccoli. Facilitazioni enormi. Solo in via S. Caterina 9, II, dalle 16.30 alle 19. 42926 S

VILLA Grignano spiaggia libera con terreno, vendesi. Universal, Caccia 3. 42960 S